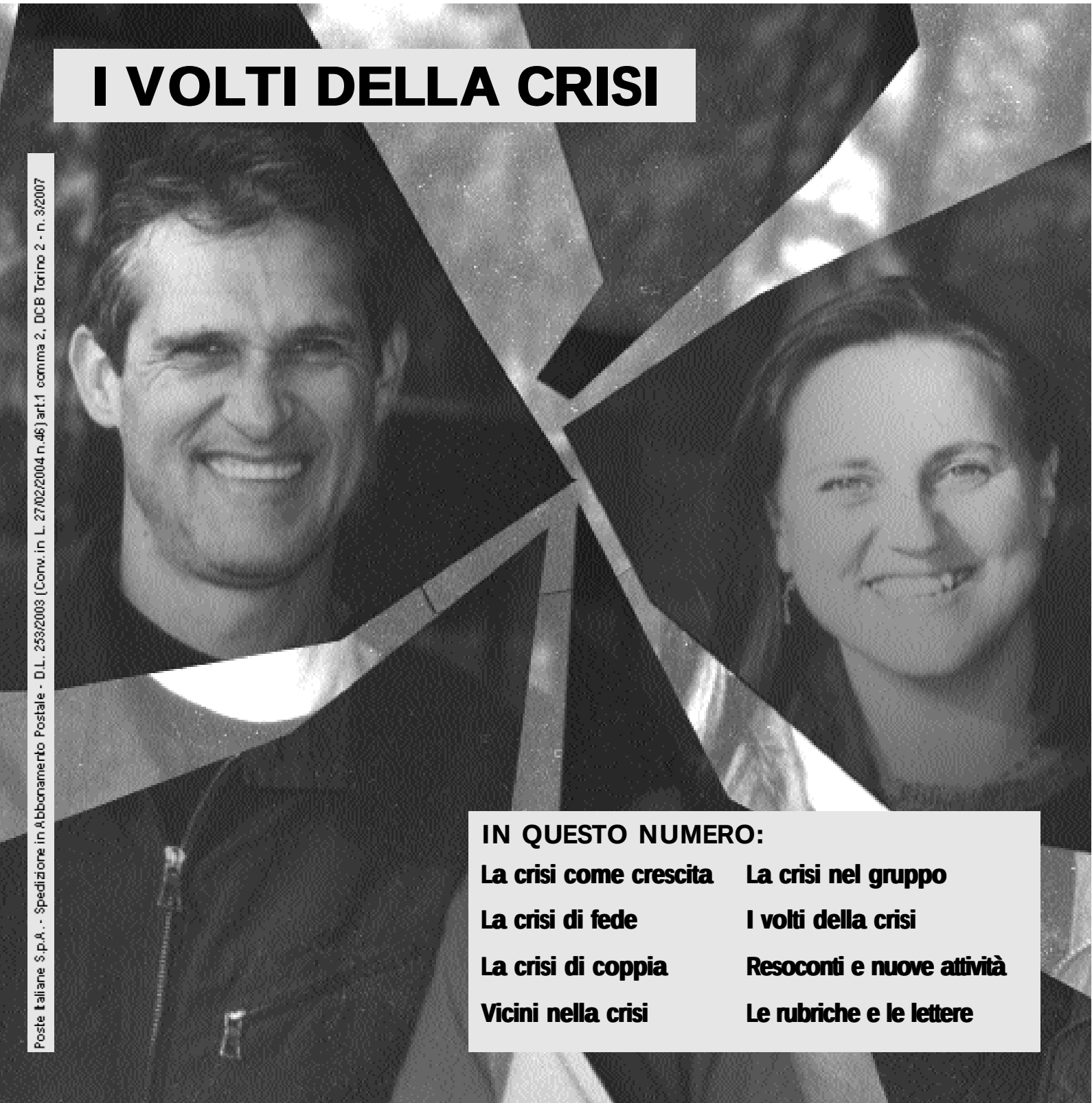
COLLEGAMENTO
GRUPPI
FAMIGLIA
RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

# I VOLTI DELLA CRISI



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 253/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Torino 2 - n. 3/2007

IN QUESTO NUMERO:

La crisi come crescita
La crisi di fede
La crisi di coppia
Vicini nella crisi
La crisi nel gruppo
I volti della crisi
Resoconti e nuove attività
Le rubriche e le lettere

Foto: famiglia Zignin

# LA CRISI COME OCCASIONE DI CRESCITA

## La vita è fatta di sorprese, alcune bellissime, altre meno belle, spiacevoli o dolorose

DI ANNA E GUIDO LAZZARINI

Immaginare un percorso di vita lineare e con piacevoli sorprese era il nostro sogno di adolescenti quando pensavamo al futuro.

Di fatto le sorprese ci sono state e ce ne saranno ancora tante da vivere, molte belle, bellissime, altre meno belle, spiacevoli o dolorose.

Anche la vita a due, la vita di famiglia non ha avuto un percorso lineare.

**Tra sogno e realtà**

Viene da chiedersi il perché di tanta distanza tra il sogno e la realtà: la vita è di per sé piena di incognite inimmaginabili, ma tendiamo sempre a pensare che i momenti duri, le situazioni problematiche tocchino agli altri e non a noi.

Questo avviene perché, da una parte, non siamo abbastanza realistici nel pensare il futuro, ma, d'altra parte, se non sognassimo cose belle, importanti, positive non riusciremmo mai ad uscire dal nostro guscio per entrare in un cammino adulto che comporta scelte e rischi.

Se è importante un progetto futuro perché illumina il percorso e stimola all'impegno, è molto più importante sviluppare in noi la capacità di affrontare le difficoltà a tutte le età.

Tante volte si butta via un cammino di coppia, magari di anni, perché si drammatizza, ci si indurisce, non si ha voglia, o capacità, di cercare nelle luci del passato la forza che illumini il presente, cercando sostegno anche in aiuti esterni.

**La crisi non conosce età**

Crescendo modifichiamo i nostri orientamenti di valore. Gli incontri con le persone, le riflessioni, gli avvenimenti ci modificano, ci impongono elasticità mentale affinché la capacità critica diventi strumento per capire, per non drammatizzare, per imparare che non esistono solo bianco e nero, ma anche il grigio. Ci serve imparare che incontrarsi con gli altri richiede la rinuncia reciproca a convinzioni statiche, alla pretesa di essere nel giusto.

**La crisi di coppia**

Nella vita di coppia la scelta del partner normalmente avviene durante la giovinezza e con una specie di certezza che l'altro sarà il partner ideale anche nell'età adulta e nella vecchiaia, e che, insieme, si affronterà ogni difficoltà.

Ma scelte così importanti che toccano due persone che comunque continueranno a crescere e a cambiare hanno bisogno di essere riconfermate in un cammino fatto assieme, da scelte rinnovate, in un dialogo che rivitalizzi la vita della coppia, per ri-prendere la propria esperienza, per ri-trovare il cammino.

Tante volte si butta via un cammino di coppia, magari di anni, perché si drammatizza, ci si indurisce, non si ha voglia, o capacità, di cercare nelle luci del passato la forza che illumini un presente difficile, cercando elementi di sostegno in aiuti esterni.

Invece, per fuggire da una situazione presente, spesso non si calcola affatto la sofferenza futura dei due e neanche di quella dei figli, che non hanno chiesto nulla e hanno, nei confronti dei genitori, il diritto di essere amati.

La crisi, le crisi, sono momenti di svolta, momenti in cui muore qualcosa che fino a quel momento reggeva e nasce qualcos'altro, di nuovo, di importante.

La crisi è un po' come un parto: succede qualcosa di molto importante, che fa male, ma poi si ha davanti una creatura nuova. Se una donna volesse 'rifiutare' il parto per non star male ucciderebbe il figlio e se stessa e tutti diremmo che "non ha la testa a posto"… forse, anche se non sempre, chi cede alla crisi e scappa si comporta allo stesso modo.

guido.lazzarini@unito.it

**IL 2007 STA PER FINIRE!**

**È TEMPO DI RINNOVARE IL VOSTRO CONTRIBUTO ALLA RIVISTA!**

Potete farlo utilizzando il bollettino di CCP allegato a questo numero.

Ricordiamo che sul CCP, nella prima riga dedicata al mittente, a destra, è riportato l'ultimo anno in cui il contributo è stato versato.

**GF GRUPPI FAMIGLIA**

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO
sito: www.gruppifamiglia.it

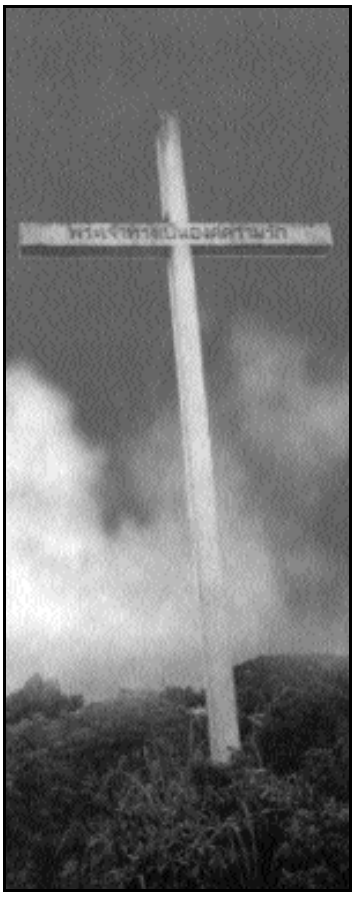
- Redazione: Noris e Franco ROSADA
- via R. Pilo, 4 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- E-mail: formazionefamiglia@libero.it
- Contributo liberale annuale: Euro 10,00
- Contributo liberale sostenitore: Euro 25,00

da versarsi sul C.C.P. n. 36690287 intestato a:
Formazione e Famiglia Onlus, via Pilo, 4 10143 Torino
Direttore Responsabile: Mario Costantino
Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4125 del 20/12/89
Gruppi Famiglia - n. 60 - Dicembre 2007
Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia ONLUS"
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
Stampa: Litografia Geda, via Fratelli Bandiera, 15
10042 Nichelino (TO)
Rigraziamo le coppie Piccin, Scamuzzi e Zignin per l'autorizzazione alla manipolazione e pubblicazione delle loro foto.

# DIO... TI SENTO?

## La crisi di fede e la crisi di relazione. Non è la fatica che ci blocca ma l'assenza di fiducia

Quando il buio ci circonda ciò che muove i nostri passi non è il sentimento, perché allora non potremmo fare altro che disperarci, ma è la speranza che nasce dalla fiducia in Dio e dalla fiducia in coloro che amiamo e che ci camminano accanto.



DI NICOLETTA E DAVIDE OREGLIA*

Il cammino della nostra vita ci porta a percorrere sentieri a noi non solo sconosciuti, ma neppure mai immaginati.
Abbiamo tutti avuto almeno una volta il pensiero che se avessimo saputo prima cosa ci sarebbe accaduto sarebbe stata una ulteriore difficoltà nel procedere. Ma proprio in questi frangenti abbiamo preso contatto con la forza più grande che muove il mondo: la speranza.
Quando il buio ci circonda e non troviamo più la strada, ciò che muove i nostri passi non è il sentimento, perché se fosse solo per quello nello sconforto non potremmo fare altro che disperarci, ma è la speranza che nasce dalla fiducia in Dio e dalla fiducia in coloro che amiamo e che ci camminano accanto.
Provare a dire qualcosa sulla crisi di fede è affrontare due dei mali che affliggono la nostra epoca: il sentimentalismo alla deriva e la mancanza di speranza.

### Il sentimentalismo alla deriva

Questo è lo stato di animo in cui ci troviamo quando ci lasciamo dominare solo da ciò che sentiamo.
Noi siamo creature meravigliose, dotate di intelligenza e volontà, due doni eccezionali che nel sentimentalismo alla deriva sono immobilizzati dalla ricerca spasmodica di sensazioni "vere e coinvolgenti" a cui affidare ogni nostra decisione, anche il cammino di fede.
Probabilmente a molti di noi è capitato di vivere momenti di amore verso Dio e verso lo sposo che potremmo definire esaltanti, in cui i palpiti di amore umano e quelli divini si sono mossi all'unisono inebriandoci, ma questa non è una condizione permanente del nostro vivere.
Si tratta di momenti di dono, da cui partire o ripartire per muoverci nella concretezza del nostro esistere.

### Coltivare la speranza

Amare non è solo sentire, è scegliere, decidersi per e poi partire confidando nell'Amore e nell'amore, vincendo il secondo male che è la mancanza di speranza.
Già, perché noi abbiamo a che fare nel nostro cammino di uomini e di donne, di sposi e di genitori, con sentieri oscuri e imprevisti in cui la sola forza che muove il passo a volte può solo essere la speranza; una speranza che diviene certezza nella misura in cui noi sappiamo nella fede fidarci di Dio e dell'amore.
Mi fido o no? Mi fido di te, mi fido di Dio?
La sfiducia è l'interruttore generale del nostro essere.
Qualcuno pensa che sia il dolore o la fatica a frenare la relazione di amore con chi ci sta attorno (che sia il nostro sposo o Dio stesso) mentre noi pensiamo che tutto parte da un'assenza di fiducia.
Infatti il dolore e la sofferenza creano in noi il desiderio di cercare abbracci che ci sorreggono, cuori in cui versare una parte della nostra fatica. Mentre la sfiducia blocca ogni esistere con, ogni andare verso. La "non fede" annienta il giardino delle nostre relazioni e prosciuga il nostro cuore.

### La "notte oscura"

Ma perché non ci fidiamo, cosa è che blocca il nostro stesso respiro vitale di amore?
Probabilmente l'elemento principale è la paura, in particolare il timore che ci venga chiesto qualcosa. La paura diviene la nostra padrona e non riusciamo più a muoverci.
Alcuni mesi fa i giornali erano pieni delle pagine del diario spirituale di Madre Teresa di Calcutta che descriveva della sua difficoltà a "sentire" Dio.
La notte oscura è propria di tutti noi e anche i Santi non ne sono indenni, ma ciò che ci >

piace sottolineare in una simile vicenda è che Madre Teresa, pur nella sua solitudine spirituale, non ha mai smesso di donarsi, non si è fatta bloccare dalla paura che le venisse chiesto troppo, perché il suo metro del dono non era "poco o tanto", ma tutto.

**Fidarsi di Dio e degli altri**

Quando noi siamo fuori dalla logica di Dio perdiamo di vista ciò che siamo, esseri voluti da Dio per se stessi e che si ritrovano solo nel dono sincero di sé.

In effetti una volta avvenuta la decisione di fidarsi, di abbandonarsi all'amore, siamo chiamati a rispondere ad un' altra domanda cruciale: siamo disposti a perdere qualcosa per questa relazione?

È un passo importante questo che gli sposi scelgono ogni giorno: cosa sono disposto a fare, quale impegno so di dover assumere perché ogni giorno questa relazione viva?

Ma anche: cosa sono disposto a ricevere? Sono disposto a lasciarmi invadere dalla forza creatrice dell'amore, a riconoscere il bello che non mi aspettavo, che non mi meritavo e che dà senso alla mia vita? So ragionare in termini di noi e non solo più di io, cosciente che solo in quel noi io posso scoprire chi sono e a cosa sono chiamato?

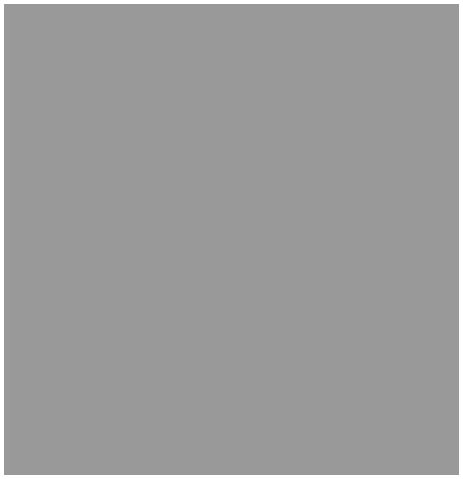
Sono disposto a mettermi nelle mani di chi amo?

Perché sperare e avere fiducia non vuol dire vederci chiaro, ma semplicemente affidarsi, certi che nessuno mai cade fuori dalle mani del nostro Dio!

*Master in Scienze del matrimonio e della famiglia

**Brani per la Lectio:**

- La fede di Abramo (Gen 15, 1-6).
- Salmo di fiducia (Sal 131).
- Il Signore è la mia speranza e la mia fiducia (Sal 71, 2-6).
- Un esempio di fiducia in Gesù: la donna emorroissa (Mc 5, 25-29).
- La fede del centurione (Lc 7, 2-10).
- Sperare contro ogni speranza (Rm 4, 16-22).



disegno di Giuliana Berardo

**Domande per la RdV:**

- Ci sappiamo fidare di Dio in ogni occasione o solo quando tutto va bene?
- Siamo capaci di fidarci di Dio al punto da lasciare a Lui ciò che è oltre la nostra portata e capacità?
- Come cerchiamo di superare la paura che a volte ci attanaglia?
- Cosa siamo disposti a dare e a ricevere ogni giorno dall'altro perché la nostra relazione viva?
- Siamo disposti a metterci nelle mani di chi amiamo?

## Il valore del silenzio nella preghiera

Se prendiamo come nostra guida il più antico libro di preghiera, il libro dei Salmi, notiamo due principali forme di preghiera. Uno è un lamento, un grido di aiuto. L'altro è di ringraziamento e lode a Dio. Ad un livello più nascosto c'è un terzo tipo di preghiera, senza domande o più esplicite espressioni di lode. Nel Salmo 131, ad esempio, non c'è altro che tranquillità e fiducia: "Io sono tranquillo e sereno… spera nel Signore, ora e sempre".

**Il silenzio interiore**

Come è possibile raggiungere un silenzio interiore? Qualche volta siamo apparentemente in silenzio, e tuttavia abbiamo grandi discussioni dentro di noi, lotte con compagni immaginari o con noi stessi. Calmare la nostra anima richiede una specie di semplicità: "Non mi tengo occupato con cose troppo grandi o troppo meravigliose per me". Silenzio significa riconoscere che le mie preoccupazioni non possono fare molto. Silenzio significa lasciare a Dio ciò che è oltre la mia portata e le mie capacità. Un momento di silenzio, anche molto breve, è come una sosta santa, un riposo sabbatico, una tregua dalle preoccupazioni.

> Un momento di silenzio è come una sosta santa, una tregua dalle preoccupazioni.

Il tumulto dei nostri pensieri può essere paragonato alla tempesta che colpisce la barca dei discepoli sul mare di Galilea, mentre Gesù stava dormendo. Come loro possiamo sentirci senza aiuto, pieni di ansietà ed incapaci di calmarci. Ma Cristo è abile nel venire in nostro aiuto. Come rimprovera il vento e il mare e "ci fu una grande calma", egli può anche donare calma al nostro cuore quando è agitato dalla paura e dalle preoccupazioni (Mc 4).

**Imparare da Gesù**

Cristo dice: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15,12). Abbiamo bisogno di silenzio per accogliere queste parole e metterle in pratica. Quando siamo agitati e irrequieti , abbiamo così tanti argomenti e ragioni per non perdonare e per non amare. Ma quando "abbiamo calmato e reso quieta la nostra anima", queste ragioni ci paiono insignificanti. Forse qualche volta rifuggiamo il silenzio, preferendo qualunque rumore, parola o distrazione, perché la pace interiore è una cosa rischiosa: ci rende vuoti e poveri, disintegra le amarezze e ci conduce al dono di noi stessi. Silenziosi e poveri i nostri cuori sono ricolmati dello Spirito Santo, riempiti con un amore incondizionato. Il silenzio è un umile ma sicuro cammino verso l'amore.

Tratto da:
www.taize.fr/it_article958.html

## FARE DISCERNIMENTO

Dopo aver ottenuto il silenzio interiore, il secondo passo da compiere è quello di fare discernimento, capire cosa il Signore vuole da noi, qui ed ora, in questa particolare situazione.

Se sapessimo già cosa fare, non servirebbe il discernimento: è nel dubbio che abbiamo bisogno di capire quale tra due o più soluzioni è quella che più ci fa crescere nella nostra realtà di figli di Dio.

Ma questo argomento è troppo importante per esaurirlo in poche righe: ci impegniamo a presentarvelo nel modo dovuto nel prossimo numero di marzo 2008.

La redazione

# COPPIE IN CRISI

## L'equilibrio della relazione di coppia è il frutto di un cammino che deve essere cercato ogni giorno

DI ROSANNA BERTANI*

Sempre più spesso ci si interroga su come mai tanti coniugi che sono partiti con tanto entusiasmo, certi di essere fatti l'uno per l'altro, con il passare del tempo vivono momenti di disagio tali da rendere la loro unione difficile, faticosa, insopportabile e per alcuni così gravosa da giungere alla decisione di separarsi.

Il conflitto nella coppia è una realtà "normale" perché fa parte del processo di relazione.
I conflitti non devono essere negati ma vanno affrontati per superarli.

Foto: famiglia Riccin

**Sperimentare il conflitto**

Il vivere insieme, la quotidianità, l'affrontare i cambiamenti che avvengono, comporta necessariamente anche sperimentare il conflitto.
Il conflitto nella coppia è una realtà normale (tra virgolette) perché fa parte del processo di relazione, tutti i partner vivono situazioni di alti e bassi, di maggiore o minore sintonia.
L'importante è imparare a voler realmente gestire il conflitto; i conflitti non devono essere negati ma vanno affrontati per superarli.
I coniugi talvolta da soli non sono in grado di individuare quali sono i motivi che determinano la loro crisi perché troppo coinvolti; le cause possono essere intrinseche alla coppia oppure estrinseche, cioè scatenate dall'esterno.
Il disagio nella relazione è una situazione complessa, in quanto le cause che concorrono sono diverse e si intrecciano.

**I modelli proposti dai media**

Prima di entrare nel merito delle cause e del contesto di una crisi matrimoniale è indispensabile soffermarci su alcune considerazioni.
L'immagine che viene trasmessa dalla società e dai media non è di aiuto al superamento delle instabilità matrimoniali; infatti, vengono proposti o modelli di coppia e famiglia >

## "GIORNI E NUVOLE"

L'ultimo film di Silvio Soldini racconta una storia dell'Italia di oggi, dove per un uomo perdere il lavoro a 45 anni significa cadere in una profonda crisi esistenziale.
La pellicola sviluppa in modo articolato la parabola discendente di un dirigente d'azienda (Antonio Albanese) che perde il suo lavoro e non riesce a ricollocarsi, riducendosi a svolgere lavori precari che lo frustrano ulteriormente.
Ma la crisi si ripercuote pesantemente anche sulla sua vita familiare: non tanto quella della figlia, ormai autonoma, quanto quella della moglie (Margherita Buy). Questa si trova, nel giro di pochi mesi a passare da una condizione di agiatezza ad una di bisogno, diventando l'unica fonte sicura di reddito della famiglia.
Tutto ciò ha un costo pesante sulla vita di coppia: le parti si invertono e l'uomo risulta essere l'elemento più fragile.
Di fronte ad una moglie che è capace di reinventarsi, cercando e accettando i lavori più disparati, il marito manifesta tutta la sua scarsa flessibilità, sia nella ricerca del lavoro, sia nei rapporti con l'ex socio, con la moglie e la figlia.
La crisi raggiunge il suo apice quando, dopo l'ennesimo insuccesso, cade nella più profonda apatia e, di fronte ai rimproveri della moglie, non sa far altro che andarsene da casa.
Ma è fortunato. Il genero tanto detestato si mostra molto più cordiale e accogliente di lui, la figlia riesce a farlo sentire ancora utile, la moglie si rende disponibile a riprovare a stare assieme, anche se niente sarà più come prima.

Noris e Franco Rosada

irraggiungibili creando attese e aspettative che rischiano di essere frustrate o si legittimano situazioni di superficialità in cui risulta normale lasciarsi con facilità e recedere dagli impegni presi.
Credo che sia utile essere consapevoli e realisti e riconoscere che l'equilibrio della relazione di coppia è il frutto di un cammino che deve essere cercato ogni giorno.

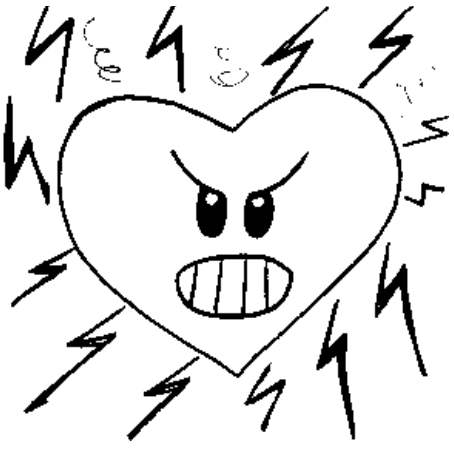
**Le origini della crisi**

Le aree di crisi possono essere riconducibili ad una serie di difficoltà:
- personali,
- nella relazione di coppia,
- sul tema della genitorialità,
- di relazione con l'esterno,
- legate ad eventi particolari,
- di tipo socio economico,
- esterne alla coppia.

Per lo più la crisi si manifesta quando esistono contrasti tra i due e/o quando c'è stanchezza e/o noia del rapporto routinario o quando esistono dei vuoti.

**Imparare a conoscersi**

Una ragione di instabilità matrimoniale è quella di non curare a sufficienza la relazione attraverso la conoscenza reciproca. Conoscersi è un processo mai completato, è un esercizio che si articola nel riconoscere in sé, nel far conoscere e riconoscere nell'altro bisogni, emozioni, paure, radici, valori. Conoscersi e conoscere profondamente l'altro è una attenzione amorosa. Se le coppie curano la loro relazione arrivano al dialogo profondo che crea intimità e permette di sentirsi compresi e considerati.
Il buon funzionamento di una coppia è il frutto di una armoniosa intimità emotiva e sessuale. La vicinanza emotiva crea unità e permette di superare anche gli eventuali contrasti. Quando la comunicazione diventa faticosa le frustrazioni, le incomprensioni ed i litigi sono assicurati e le modalità che vengono messe in atto non sono di aiuto, anzi spesso peggiorano la situazione.



disegno di Giuliana Berardo

**Le modalità della crisi**

Nelle coppie in difficoltà predominano le interazioni negative come:
- passare troppo superficialmente dalle lamentele alla critica e al giudizio,
- non accettare e non accogliere l'altro così com'è,
- considerare l'altro come avversario da combattere e vincere,
- non essere disponibili a mettersi in discussione ( si diventa rigidi),
- pretendere il cambiamento dell'altro,
- non essere capaci di perdonarsi.

Sicuramente l'argomento delle cause delle crisi di coppia è immenso e complesso, ogni coppia ha un proprio modo di vivere la sua unione, un proprio stile; introdursi in questi aspetti di disagio deve essere fatto da tutti con molta delicatezza, rispetto e senza banalizzazioni o superficialità o generalizzazioni; i vissuti delle persone devono essere considerati rispettati e non giudicati.

**Non lasciarli soli**

Il benessere delle coppie e delle famiglie non deve essere visto ed affrontato come un aspetto che riguarda solo il nucleo, ma occorre considerare che esiste una corresponsabilità di tutti.
I coniugi e le famiglie non devono essere lasciate sole, devono essere sostenute ed aiutate alla riconciliazione. La famiglia unita, armoniosa favorisce la costruzione sana della personalità dei figli, pertanto devono essere forniti supporti e sostegni che favoriscano il loro ruolo educativo per formare adulti maturi e positivi in grado di affrontare il matrimonio con responsabilità.

** mediatrice familiare*

## IL PERDONO... PER DONO

DI CARLO ROCCHETTA*

La parola perdono deriva dal latino "per dono", dove quel "per" indica perfezione, per cui il perdono è il dono perfetto, completo.
L'esperienza del perdono non appartiene alla logica del dovere ma della generosità: è una logica tipicamente nuziale, la logica della gratuità.
Solo chi ha un cuore grande è capace di perdonare e di chiedere perdono. Se qualche volta vi succede di litigare sappiate che chi fa il primo passo per domandare perdono è il più forte perché ha il cuore più grande!
Come possiamo imparare a perdonare?
Per prima cosa è necessario superare il sentimento di rancore che ci prende quando abbiamo subito un torto. Da punto di vista psicologico, poiché il rancore non ci fa star bene, cerchiamo delle vie per uscirne fuori.
Possiamo coltivare il desiderio di vendetta, rimuovere il problema come se non esistesse, ricercare evasioni nel lavoro, nel divertimento ma anche nell'alcool, autocolpevolizzarsi. Ma per venirne fuori serve un'altra via: sostituire lo stato d'animo negativo, il rancore, con un sentimento positivo.
Pensiamo alla coppia: se fra i due vi è stato un fatto grave, un tradimento, la vittima può coltivare uno degli atteggiamenti descritti sopra che non portano a nulla oppure sostituire la rabbia che prova con una nuova tenerezza, un nuovo affetto.
Non è una cancellazione, la sofferenza rimane ma viene rielaborata. È come il lutto, che va rielaborato fino a quando non viene accettato.
Questo significa che la coppia è chiamata a fare un cammino che porta alla guarigione dalla memoria delle offese, che non vuol dire far finta che non ci siano.

> Come possiamo imparare a perdonare? Superando il rancore per aver subito un torto.

La coppia può guarire se ha il coraggio di affrontare il problema con serenità, puntualizzare le situazioni all'origine dei conflitti e farlo in modo serio, sereno, rispettandosi, ascoltandosi.
È importante che chi è stato la causa scatenante del conflitto mandi segnali positivi, di dolcezza, affetto.
Allora sarà possibile insieme ricostruire un sentimento nuovo, rinascere, ri innamorarci in maniera nuova rimotivando la nostra scelta.

* direttore "Casa della tenerezza", PG

Tratto da: *G.P. DORE notizie*, 3-4/2006, p. 3-5.

Il Duomo di Torino

# ACCOMPAGNARE LE COPPIE IN CRISI

## Un progetto dell'Ufficio Famiglia della diocesi di Torino

Aprire le porte della nostra casa e offrire cuore, tempo, ascolto per accompagnare le coppie che cercano aiuto per salvare il loro matrimonio.

DI NORIS E FRANCO ROSADA

Nell'autunno dello scorso anno, su invito di Manuela e Gigi Lombardi, abbiamo partecipato a Loreto ad una tre giorni organizzata dal Forum delle Associazioni Familiari.

Nell'incontro vi sono stati momenti di riflessione morale, sociologica e giuridica sulla famiglia fondata sul matrimonio (era l'epoca dei DICO!) e momenti statutari, come l'assemblea nazionale del Forum.

Ma per noi il momento più significativo è stata probabilmente l'ora di preghiera all'interno delle mura della Santa Casa, al di fuori dell'orario di apertura al pubblico.

Nel viaggio di ritorno verso Torino, forse ispirati da quelle povere mura di pietra che avevano accolto la Santa Famiglia di Nazareth, ci siamo posti una domanda "banale".

Tutto ciò che avevamo sentito sulla famiglia era stato significativo, importante, ma noi, concretamente, cosa potevamo fare per tutte quelle famiglie che vedevano il loro matrimonio andare in crisi? In questi casi i bei discorsi non possono bastare, servirebbe qualcosa di più: cosa? Ci sono i consultori di ispirazione cattolica, ci sono sacerdoti impegnati su questo fronte, ci sono case di accoglienza e di spiritualità per la famiglia, ma le singole coppie possono possono avere un ruolo, fornire un aiuto?

La risposta che noi quattro ci siamo dati è stata questa: non siamo degli esperti, non abbiamo competenze specifiche, ma quello che possiamo fare è aprire le porte della nostra casa, grande o piccola che sia, ed accogliere, ascoltare e accompagnare queste coppie, nella convinzione che la crisi la possono superare solo loro ma, se ascoltati, la situazione che vivono possa diventare più chiara e, anche in caso di insuccesso, un'eventuale separazione possa essere meno traumatica sia per loro che per gli eventuali figli.

Abbiamo deciso di schematizzare questa semplice idea in dieci punti (vedi riquadro a pag. 8) che poi abbiamo sottoposto a don Valter Danna, responsabile del nostro Ufficio Famiglia, trovando un'accoglienza positiva. Ne è scaturito un cammino di cinque incontri formativi, coordinati dagli esperti del consultorio Punto Familia di Torino, a cui hanno partecipato una ventina di coppie disponibili che ora si apprestano a mettere in pratica >

## Sostenere le coppie in difficoltà

Oggi è sempre più vasto il sottobosco delle coppie in crisi, che si trascinano in una relazione impoverita e quindi a rischio…

La coppia in crisi non riuscirà mai a uscirne da sola! Qui si apre uno spazio nuovo, anche se non totalmente inedito, alle responsabilità e al servizio della comunità cristiana…

L'esperienza dei gruppi famiglie... dimostra che lì dove la coppia è agganciata a solidi punti di riferimento… essa corre molto meno il rischio della crisi irreversibile...

In secondo luogo la comunità cristiana dovrà farsi carico maggiormente delle coppie in crisi.

Il Direttorio di pastorale familiare dedica un intero capitolo alle "famiglie in situazione difficile o irregolare", ma non dice praticamente nulla riguardo alle coppie in difficoltà di relazione…

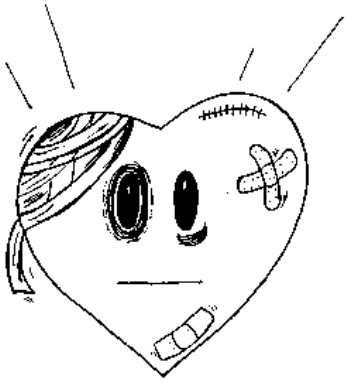
Una maggiore attenzione della Chiesa alle coppie in crisi potrebbe portare anche a una svolta pastorale. Se provassimo davvero a mettere questi "nuovi poveri" al centro dell'attenzione, forse saremmo anche in grado di fare una pastorale familiare più realistica e più attenta al vissuto delle persone e non improntata solo agli ideali e alle nostre attese; una pastorale capace sì di sognare, ma anche capace di stare al passo e di condividere la sofferenza che nasce lungo il percorso di una famiglia…

Tratto da: SERGIO NICOLLI, *Nodi e priorità della pastorale familiare*, in: *Famiglia Oggi*, San Paolo Milano, n. 8/9 agosto/settembre 2006.

quanto hanno imparato ma, soprattutto, ad aprire la loro casa e il loro cuore a chi ha "meno" di loro.

formazionefamiglia@libero.it

*Quanto riportato in queste due pagine è solo una sintesi delle dei testi ricevuti. Trovate tutto il materiale originale sul sito www.gruppifamiglia.it alla voce "coppie in crisi", dopo aver selezionato dalla home page "le attività".*



disegno di Giuliana Berardo

## La proposta in dieci punti

**1.** Trovare un certo numero di coppie disponibili ad impegnarsi all'accompagnamento delle coppie in crisi.

**2.** Fornire un numero di telefono che possa ricevere le chiamate.

**3.** Chi risponde deve annotare i dati più significativi della coppia.

**4.** A sua volta contatta una delle coppie disponibili con caratteristiche simili a quelle della coppia richiedente.

**5.** La coppia coinvolta contatta rapidamente il chiamante e fissa un appuntamento a casa propria.

**6.** Nell'incontro (durata max: due ore) si accoglie e si ascolta la coppia (sperando che vengano tutti e due).

**7.** Da qui possono scaturire:
a) Ulteriori incontri e, comunque, il mantenimento dei contatti oppure:
b) La proposta di un incontro con un esperto (psicologo, sacerdote, ecc.).
c) Contatti con un consultorio cattolico, o altre associazioni di sostegno.

**8.** L'approccio è orientato al prendersi cura e all'accompagnamento della coppa richiedente facendosi aiutare, quando serve, anche da altre realtà.

**9.** Le coppie disponibili si incontreranno mensilmente con un esperto per valutare l'andamento del servizio, le difficoltà incontrate, le soluzioni da proporre.

**10.** Questa iniziativa si può estendere anche ai matrimoni civili.

M. e L. Lombardi, N. e F. Rosada

# L'opinione di un "esperto"

DI MARIELLA PICCIONE*

*Per quanto i volontari disponibili ad aiutare le coppie in crisi possano essere persone un po' speciali sia per le loro esperienze che per la capacità di mettersi in discussione, serve comunque un lavoro di formazione per chiarire premesse, obiettivi e possibili itinerari.*

*Ovviamente il percorso di formazione non è stato mirato a creare una piccola batteria di consulenti familiari: la formazione di specialisti non è improvvisabile in pochi incontri. Occorreva però sgombrare il terreno da una serie di possibili equivoci.*

*Il punto di partenza è stato una riflessione sui processi decisionali e sulle difficoltà della propria coppia, perché soprattutto chi offre aiuto deve prendere contatto con i propri limiti.*

*In questa stessa direzione va l'analisi delle motivazioni: solo guardandoci dentro con sincerità possiamo riconoscere i lati meno nobili o troppo idealisti del nostro agire.*

*A questo punto l'attenzione si è rivolta a chi chiede aiuto, partendo dall'esperienza dei volontari. Si è riflettuto sulle proprie reazioni emotive sia personali che del partner, rispetto alla coppia in crisi, sull'analisi della domanda (ciò che chiedono è il vero problema?) e sul proprio atteggiamento.*

*Infine il percorso si è soffermato sulle modalità di aiuto. È emersa con chiarezza la validità di una parola chiave: accompagnare. Si tratta di affiancarsi offrendo soprattutto ascolto, accoglienza emotiva e, all'occorrenza, aiuto pratico. Di porsi alla pari, non uno scalino più in su, senza improvvisarsi psicologi-fai-da-te. Di inviare le coppie a professionisti e strutture apposite tutte le volte che se ne avverte la necessità.*

*In conclusione i partecipanti hanno percepito un'esigenza di ulteriore approfondimento e hanno chiesto di poter essere supportati nelle relazioni di aiuto che si troveranno a gestire.*

*Servirà davvero questa iniziativa a salvare qualche matrimonio? La formazione non andrà comunque perduta. Le situazioni quotidiane in cui metterla a frutto non mancano.*

* mediatrice familiare
consulente Punto Familia, Torino

# L'esperienza della diocesi di Modena

DI RAFFAELLA BENATTI*

Quante volte la gente che incontriamo ci chiede: "hai due minuti?", "mi puoi ascoltare un attimo?". Sono spesso grida di aiuto di chi ha il cuore gonfio di dolore e ha bisogno di condividere un fardello troppo pesante.

Da qui è nata l'esigenza di formare operatori pastorali preparati all'ascolto con l'obiettivo di promuovere nel modo più completo possibile la pastorale del "disagio in famiglia", a partire dai primi segni di difficoltà relazionali, fino alla pastorale dei separati e dei divorziati risposati.

Abbiamo quindi invitato alcune coppie e un sacerdote provenienti da diverse parti della nostra diocesi e abbiamo offerto loro un percorso di educazione all'ascolto che in itinere è divenuto triennale.

L'esperienza è stata, infatti, così significativa che per ben due volte abbiamo chiesto alla dottoressa Scarpelli, nostra amica, insegnante e guida, di proseguire per un altro anno.

Abbiamo sperimentato personalmente la bellezza di sentirci ascoltati col cuore e con la mente, con profondo rispetto dei nostri tempi, delle nostre opinioni e delle nostre fragilità. Di contro abbiamo fatto esperienza dell'ascolto attivo, che richiede un impegno ed uno sforzo notevolissimo per essere tale, ma che porta frutti insperati di sollievo e di pace.

Ora siamo pronti a mettere a frutto la competenza acquisita nei diversi vicariati di provenienza, sia attivando percorsi per separati e divorziati-risposati (come già facciamo in città da alcuni anni), sia come punti di riferimento per accogliere ed ascoltare chi lo richiede, per creare un primo contatto con le situazioni di disagio che possono poi essere eventualmente indirizzate ai servizi appositi della diocesi come il "Centro di Consulenza per la Famiglia" o alla "Casa di spiritualità coniugale e familiare".

Ambedue questi servizi si trovano nella stessa struttura pastorale, per offrire con maggior facilità alla famiglia quello di cui può avere bisogno.

* corresponsabile dell'Ufficio Famiglia della diocesi di Modena-Nonantola

# LA CRISI NEL GRUPPO FAMIGLIA

## Come rimediare al calo di interesse che dopo alcuni anni si può manifestare nel gruppo?

Campi estivi |foto: famiglia Glaudi|

DI PAOLO ALBERT

In una media cittadina piemontese ci avevano chiamato per rilanciare i gruppi famiglia.
Esistevano già diversi gruppi, ciascuno con una coppia responsabile, che facevano riferimento all'unica grande parrocchia esistente, guidata da un parroco che era un attivo promotore dell'iniziativa.

**Storia di un insuccesso**
Sembravano le condizioni ideali per far crescere dei buoni gruppi ed in effetti così fu per circa tre anni: incontri mensili comuni, inframmezzati da incontri per singoli gruppi per riprendere e personalizzare il tema svolto assieme. Quasi improvvisamente il quarto anno la spinta sembrò esaurirsi, le presenze crollarono; dove avevamo sbagliato, cosa era andato storto? Devo ammettere che posso solo fare delle ipotesi.

**Le tracce usate**
I temi della scuola: "Per crescere come coppia e come famiglia" offrono un cammino di formazione sostanzioso, rendono consapevoli di cosa vuol dire essere una famiglia cristiana, soprattutto se i temi sono interiorizzati con la discussione in gruppo e con il confronto con le situazioni vissute.
Le famiglie crescono in autonomia e capacità di esprimersi, desiderano modalità di incontro che diano più spazio a questa capacità di essere più protagoniste della propria formazione. Forse non abbiamo saputo promuovere tutto ciò in modo adeguato.

> Serve lasciare spazio alle coppie, alternare i conduttori, rimanere collegati alla realtà diocesana e nazionale, condividere concretamente quanto appreso.

**Colpa dei conduttori?**
Un altro aspetto è che avere davanti sempre gli stessi condutturi fa calare progressivamente l'interesse, non tanto come tematiche che possono sempre rinnovarsi, ma come modo di porgersi, possibilità di interazione, ripetitività.
Un terzo aspetto, in questa fase della crescita di un gruppo, è costituito dall'impegno concreto per uscire dallo stretto ambito parrocchiale.

*continua a pag. 12* >

## IL G.F.: UN POSSIBILE "SEGNO DI CONTRADDIZIONE"

Da sempre ci è stato insegnato il valore della Comunità cristiana come espressione "di Chiesa". Ma, nelle nostre parrocchie, specie nelle grandi città (e non solo), non è facile vivere lo spirito comunitario.
Proprio per fare questa concreta esperienza nascono i gruppi famiglia, non gruppi di 'eletti', ma di persone semplicemente desiderose di fare un percorso di formazione permanente, di sostegno reciproco, di condivisione, così come avveniva nelle prime comunità cristiane.
Può però capitare che il gruppo vada in crisi per diverse ragioni: perdita delle motivazioni iniziali, difficoltà oggettive sorte nella vita di varie coppie (bimbi piccoli, nonni malati, ecc.) o anche per l'insorgere di conflittualità esterne, ma che pesano sul gruppo.
Della conflittualità, anche tra credenti, non ci può meravigliare perché, nella Chiesa, ci sono sempre state visioni diverse e conflitti: l'essenziale è salvare comunque la comunione perché, se il Signore non ci preserva dal male, se lo chiediamo, ci corrobora per vincerlo.
Perché il gruppo viva 'bene' in parrocchia ha bisogno di essere motivato e sostenuto dal Parroco, perché solo così diventa "segno esplicito della vita cristiana".
Questo, tante volte, dà fastidio ai molti che vivono il 'perbenismo cristiano' e, anziché impegnarsi in prima persona a sperimentare nella Comunità la Parola del Risorto, si adoperano per denigrare i gruppi accusandoli di chiusura, protagonismo o altro…

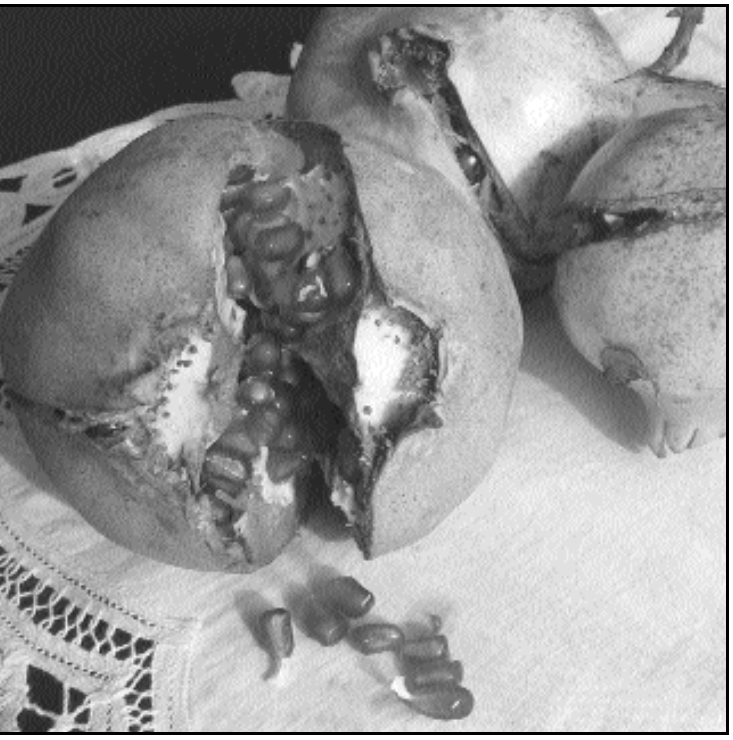
Anna e Guido Lazzarini

## Troppo lavoro, poco a casa
# Una famiglia troppo “normale”

Ogni esperienza è unica,ogni realtà è singolare, e viene vissuta nel contesto in cui si genera.
Di certo a mio vedere è di poco aiuto ad altre situazioni analoghe.
La nostra crisi è nata in una famiglia dall'apparenza normale, dove ogni componente "era al suo posto", troppo normale e tranquilla per un carattere attivo come il mio.
Il lavoro ha cominciato a prendere il sopravvento, e con esso anche le persone che mi circondavano, fino a sostituire le figure della mia realtà familiare, andando ad alterare quel modello di famiglia tanto cercato.
Il salto è stato breve ed il nascondermi dietro a tanta sicurezza ed apparente coerenza, giustificava ogni mia scelta e na-scondeva a me stesso il cammino fino ad allora fatto.
Io sono una persona fortunata perché ho trovato di fronte a me due figlie (16 e 14 anni allora) che hanno avuto il coraggio e la forza di affrontarmi e rimettere in discussione tutto l'insegnamento fino ad allora ricevuto, costringendomi a ripercorrere tutto il mio cammino di vita.
Sono uscito di casa per sei mesi , nella solitudine del nido che mi sono creato, e con l'aiuto di un vero amico, sono riuscito a scoprire l'aridità egoista del mio essere uomo.
Ancor oggi vivo con il rimorso di aver fatto soffrire delle persone. Ma ciò mi tiene attento a condividere ogni cosa, a non giudicare, a comprendere, con i miei limiti, che l'egoismo sopprime ogni forma di dialogo e tutte le libertà di cui ogni uomo necessita per essere uomo.

*Bruno*

Ancora ogi vivo con il rimorso di aver fatto soffrire i membri della mia famiglia.



Avevo 22 anni: dopo tre anni di fidanzamento bello, tranquillo, finalmente il matrimonio! Felici noi, felici le nostre famiglie.
Nei primi due anni il nostro vivere è stato sufficientemente sereno, anche se io avrei voluto subito un figlio e lui no.
Con gli occhi del 'poi' è stato infinitamente meglio così.
Io, innamorata, non pensavo neanche lontanamente che dietro la sua paura di assumersi la 'responsabilità' di un figlio ci fosse ben altro!
Lui, laureato, aveva un ottimo lavoro, io ero impiegata. La mia famiglia possiede un'attività commerciale abbastanza impegnativa e spesso sia io che mio marito davamo una mano.
Ad un certo punto mio papà ha cominciato a vedere inspiegabili ammanchi di cassa.
Quando ha capito che corrispondevano alla nostra presenza in negozio ci ha chiamati e ha chiesto spiegazioni.
Mi è caduto il mondo addosso: avevo perso la fiducia in mio marito perché sapevo bene di non essere stata io… quindi poteva essere solo lui.
Il giorno dopo, controllando il nostro conto in banca l'ho trovato 'a secco' anche se avrebbe dovuto contenere una somma rilevante. Ho pensato avesse un'altra donna o, addirittura, un'altra famiglia, visto che da me non voleva figli.
Finalmente, mio marito ha confessato di giocare (cavalli, lotto, e, durante finte trasferte, casinò).
Sono seguiti mesi e mesi di sofferenza, di discussioni infinite, di promesse di smettere e confessioni di esserci ricascato. Ho insistito perché ricorresse ad uno psicologo: lui diceva sempre sì, ma continuava a tradire la mia fiducia.
Alla fine lui è sparito dalla circolazione e, ultima beffa, i suoi debiti di gioco sono caduti sulle mie spalle e su quelle della mia famiglia, che, per fortuna, non mi ha abbandonata.
Ne è derivata una separazione che, a 27 anni, mi ha inaridito il cuore e spento la voglia di pensare ad amare qualcuno… e tutto questo solo "per gioco".

Marialuisa

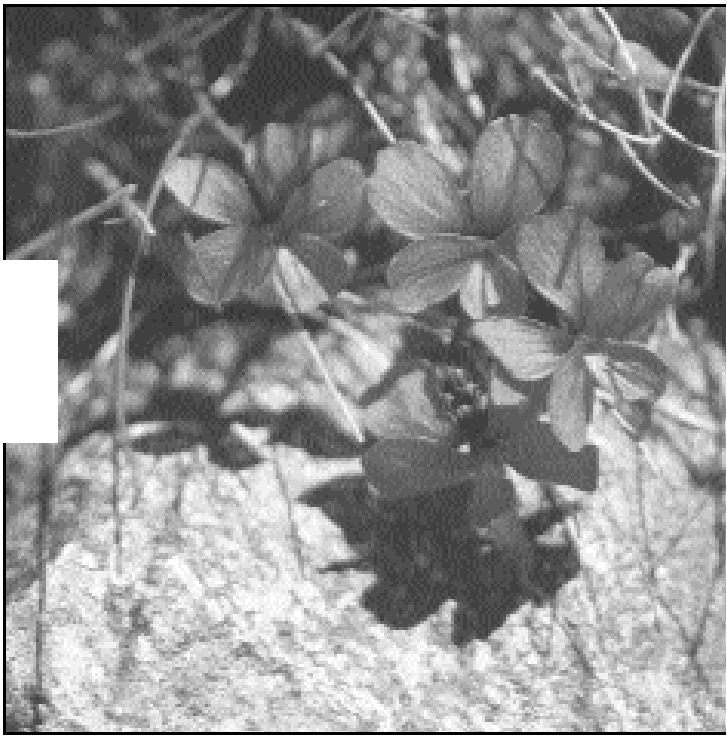
# I VOLTI DE

## TUTTO PER “GIOCO”
### Come il gioco d'azzardo può rovinare un matrimonio

## Un coniuge separato,
### ma pur "sempre" coniuge

Attraverso questa testimonianza, vi voglio comunicare la mia gioia di essere cristiano.
Ho avuto il dono di scoprire l'amore umano con una donna, di aver camminato con lei in quel "tempo di grazia" che è il fidanzamento.
Poi, dopo alcuni anni, ci siamo sposati nel Signore, e Lui, nella sua infinita bontà ci ha reso compartecipi della sua creazione, donandoci la gioia di diventare genitori di tre splendide creature che ora hanno rispettivamente 20, 16, 13 anni.
Qualche anno fa, nel "gioco" delle libertà individuali e nelle esperienze di vita di realizzazione personali, la mia sposa ha deciso di separarsi da me e di andare a convivere con un altro uomo.
La lacerazione della separazione ha scalfito con tratto indelebile l'animo e messo a dura prova il quotidiano della nostra famiglia cristiana: davvero la separazione coniugale è devastante e portatrice di carichi, a volte inimmaginabili, di sofferenza e dolore.
Si vorrebbe gridare, si vorrebbe fuggire e anche lasciarsi andare… ma il Signore è lì, soffre con te, soffre con i tuoi, soffre con la tua famiglia, nata in quel giorno, nel sacramento del matrimonio.
Dopo alcuni anni ora sono qui a ringraziare il Signore per avermi dato la gioia di essere diventato sposo, marito, padre e genitore.
Io ci sono, i miei figli anche e la mia sposa, nella sua libertà, anche. Ciò che insieme abbiamo costruito non andrà perduto e Lui, il Signore, trasformerà e porterà a compimento il suo disegno per noi.
Dobbiamo solo accorgercene ed esserne consapevoli.
Davvero il sacramento del matrimonio è un'esperienza di comunione con Dio e i fratelli nel grembo materno della comunità ecclesiale!
Un coniuge, ora separato, ma pur sempre coniuge

Eros Benassi



## GLLA CRISI

## I CAMPI ESTIVI DEI GRUPPI FAMIGLIA
### Un'occasione di accompagnamento

La vita di famiglia ha bisogno di momenti di 'ricarica', di aprirsi a nuove esperienze, all'incontro con altre famiglie.
I campi estivi sono impegnativi, richiedono la disponibilità a "giocarsi" una settimana di ferie, ad affrontare a volte un viaggio di qualche centinaio di chilometri, ad accontentarsi di sistemazioni non propio alberghiere, ma sono allo stesso tempo un'occasione preziosa per fare un'esperienza nuova o diversa rispetto alla vita di gruppo e al proprio normale tran tran.
Molte famiglie, nell'esperienza del campo, hanno ritrovato una nuova armonia di coppia e una nuova vitalità coi figli.
La nostra esperienza, in questi vent'anni di campi, ci permette di dire che, in parecchie occasioni, diverse coppie hanno ritrovato la loro strada.
Ci vuole un po' di tempo, la coppia deve entrare nell'atmosfera del campo e farla sua, deve capire che si trova tra amici, tra gente di cui si può fidare. Allora cerca la persona di riferimento, quel lui o quella lei che dà loro più fiducia e finalmente si apre.
In queste occasioni, più volte ci è stato detto: "siamo venuti al campo come ultima spiaggia, ultimo tentativo prima di separarci…".
Servono attenzione e ascolto, accompagnati da lunghi colloqui, il confronto a tre, il pregare insieme. Così lentamente si riesce a ricostruire la fiducia e a ridare speranza, a creare un legame d'amicizia.
Questo legame continua dopo il campo, con una telefonata, una lettera, un week-end assieme, tutti modi per continuare a camminare insieme e superare definitivamente la crisi.
Comunque, al di là di queste situazioni un po' al limite, il campo, nell'atmosfera calda e intensa che si stabilisce, aiutata anche dalla bellezza della natura, favorisce in tutti il ritrovare la voglia di riprendere il cammino con lena, insieme alle altre famiglie del gruppo, disponibili ad accoglierne altre per offrire loro l'esperienza della comunità.

Anna Lazzarini

# QUANTO PUÒ AIUTARE L'INTERGRUPPO

Che il gruppo possa avere momenti di stanchezza è del tutto normale.
Momenti di crisi o di passaggio, vissuti con la sapienza di chi sa aspettare le stagioni e di fronte all'inverno attende operoso la primavera, sono vitali più di quanto si creda.
Nello stile di condividere con altre famiglie l'esperienza di vita e la fede (leggi gruppo famiglia) nella nostra realtà di Treviso ha preso piede l'incontro fra le coppie referenti dei vari gruppi della parrocchia (5/6) o del vicariato: la realtà dell'**intergruppo**.

**Chi vi partecipa?**
Solitamente sono le coppie referenti dei vari gruppi, ma è aperto a chiunque voglia farne parte, vede la presenza costante di un sacerdote (delegato per la pastorale familiare) ed è guidato dalla coppia responsabile.

**Cosa si fa?**
Si decidono i calendari, i temi e i relatori dei vari incontri, delle settimane estive e ovviamente ci si dividono i compiti. In particolare una decina di giorni dopo l'annuncio ci si incontra per discutere e consegnare il materiale per i gruppi famiglia: relazione, brano della Bibbia per la Revisione di Vita o Lectio proposto dal sacerdote e tre (3) domande per la riflessione in famiglia e nei gruppi.

**Vi partecipano le coppie referenti dei vari G.F. della parrocchia con la presenza costante di un sacerdote**

**Ogni quanto ci si trova?**
Una volta ogni mese e mezzo per due ore di condivisione. Certo è importante che la coppia responsabile cerchi di incaricare qualcuno o prepari lei stessa i materiali per discutere e decidere.
Meglio che ogni serata abbia un obiettivo concreto, es. le 3 domande, l'organizzazione dell'incontro, ecc.

**Cosa bisogna preparare?**
Essenzialmente la preghiera iniziale e la relazione che daremo ai gruppi famiglia (che sovente è fornita dai relatori stessi dell'Annuncio).
Spesso accade di condividere fatiche e idee e, nello stile di una famiglia, si fa strada insieme, motivando le persone che vi partecipano a trasmettere ai gruppi l'entusiasmo dell'incontro e dell'essere parte dei gruppi famiglia.
Nell'ultimo anno abbiamo allargato la partecipazione a due degli animatori dei nostri figli, almeno nei momenti delle decisioni (programmazione e preparazione di iniziative).
Ci siamo accorti di quanto sia arricchente il confronto con ogni realtà (giovani, religiosi e famiglie), se diamo loro un luogo ed uno spazio per l'incontro; ogni sensibilità è utile per far nascere un cammino di fede a misura e per la famiglia.

Renato e Antonella

*Segue da pag. 9*

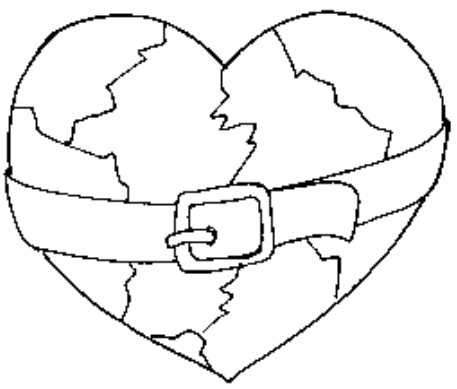
**Essere in collegamento**
Ritrovarsi in un ambito diocesano o regionale consente il contatto con temi ed esperienze diverse che danno nuovo fondamento, nuove motivazioni all'essere gruppo, che fanno capire meglio la profonda bellezza e gioia dell'essere coppie e famiglie.
Questo sforzo di fare coscienza, di collocarsi dentro il progetto che Dio ha preparato per l'uomo, che è progetto sponsale, si può perseguire e raggiungere meglio essendo famiglie insieme, essendo gruppo in comunione con altri gruppi.
L'incontro fuori del proprio guscio parrocchiale è fondamentale per una crescita equilibrata del gruppo famiglia; non solo rinnova le motivazioni dello stare insieme, ma, aprendo nuove prospettive, aiuta a superare gli aspetti meno positivi della vita del gruppo stesso.

**Mettersi in ricerca**
Nel mondo odierno tutto viene consumato in fretta, deve rinnovarsi continuamente. Ciò non è possibile nel solo livello locale. Bisogna andare a cercare là dove le idee possono rinnovarsi e maturarne di nuove, senza pretendere che il nuovo, l'originale, bussi da solo alla nostra porta.
Non sempre ciò emerge in modo pienamente consapevole, ma comunque ne consegue una disaffezione per le cose correnti che si ripetono.

**Impegnarsi nel concreto**
Un'altra esigenza che, a mio avviso, sentono con forza le famiglie che fanno parte di gruppi maturi è "il fare"; applicare nella parrocchia, nel quartiere la carica interiore che è maturata attraverso gli incontri nel gruppo.
È vero che i nostri gruppi sono per la formazione e la catechesi, non per "il fare", sono per crescere nella fede ed illuminare con essa la vita quotidiana.
Ma chi tanto ha ricevuto sente forte il bisogno di condividere con altri la ricchezza ricevuta, trovare modo di lavorare nel catechismo, nella preparazione ai battesimi, al matrimonio, nel formare gruppi di giovani sposi, in tante altre forme di pastorale.
Si trova così uno sbocco alle potenzialità acquisite, e da qui possono nascere nuove motivazioni per continuare l'esperienza del gruppo.
Il gruppo può diventare come una cassa di risonanza per le attività svolte dai suoi membri, se è capace di renderle presenti nella sua esperienza di comunità. Si crea come un effetto di supporto e sostegno reciproco.

**Rimanere "aperti"**
Se dovessimo scegliere il filone a mio avviso più importante, andrei a sottolineare ancora una volta la necessità che ogni gruppo resti sostanzialmente aperto sia in ambito parrocchiale, ma ancora di più mantenendo contatti stabili verso la realtà diocesana e nazionale.
Cercare le voci e le esperienze che più ci possono aiutare a mettere a fuoco, a metterci davanti agli occhi la bellezza della dimensione sponsale della nostra vita, come voluta, preparata per ogni uomo dal Signore.

p.albert@silvagroup.com


disegno di Giuliana Benardo

# CONDURRE UN GRUPPO FAMIGLIA

## Il ruolo del leader all'interno del gruppo

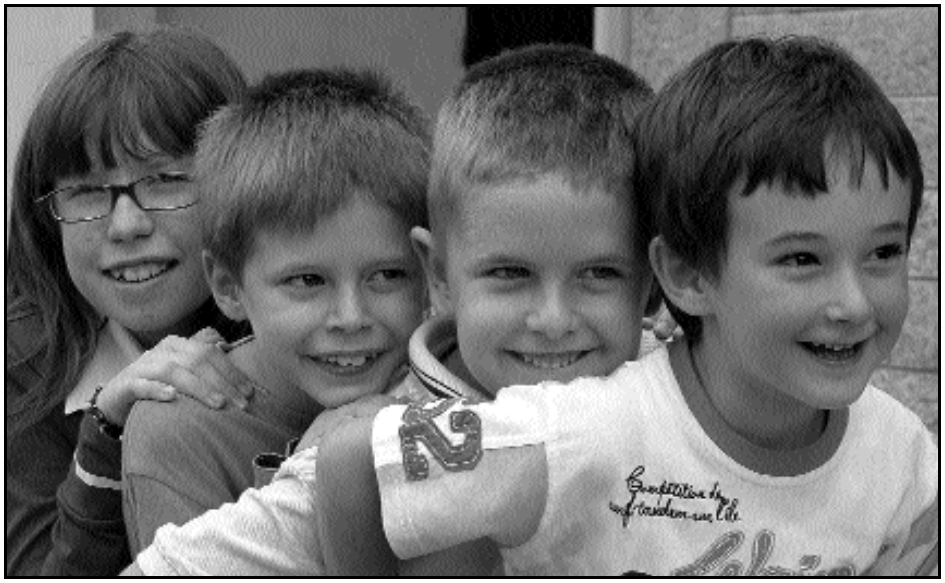


Foto: Circolo Fotografico Piorinese "Romolo Nazzaro" [TO]

Le funzioni del leader e della coppia responsabile sembrano coincidere. Ma non è affatto indispensabile che tutte queste funzioni siano svolte dalla stessa persona!

DI FRANCO ROSADA

Il leader, all'interno del piccolo gruppo, svolge la funzione di mediazione tra le esigenze del singolo ed i bisogni del gruppo.

Chi è il leader nel gruppo famiglia?

Di solito la coppia che, con il sacerdote, ha dato origine al gruppo stesso.

È questa coppia che, con buone probabilità, viene eletta dopo il necessario periodo di rodaggio come coppia responsabile. Ma, dopo i due anni canonici, se il gruppo gira bene è difficile procedere alla sua sostituzione: perché cambiare? Perché rischiare di far naufragare il gruppo nel caso che la nuova coppia non sia all'altezza del compito?

In questo modo si commette un grave errore: si blocca il ricambio e le altre coppie del gruppo non "crescono", rimanendo "dipendenti" dalla coppia promotrice.

### Il ruolo del leader

Prima di procedere oltre è bene ricordare che le funzioni del leader in un gruppo sono:

- Creare un clima di fiducia e comprensione tra i vari membri del gruppo;
- Organizzare le attività del gruppo perché si realizzino le attese dei singoli;
- Stimolare l'impegno di tutti perché l'attività del gruppo sia sempre più frutto di un impegno collegiale;
- Assumersi le responsabilità che comporta questo ruolo nei confronti del sacerdote e, più in generale, della comunità parrocchiale.

Questi sono anche i compiti della coppia responsabile: da qui si può facilmente concludere che leader e coppia responsabile devono coincidere.

Ma è proprio vero che queste funzioni devono essere sempre e comunque svolte da una sola persona o coppia? Non sono in parte delegabili ad altri?

### Condividere gl'impegni

Una buona coppia responsabile, dopo aver dato vita ad un gruppo, avergli dato obiettivi, motivazioni, metodi, deve porsi come obiettivo quello di farlo crescere e renderlo autonomo.

L'accoglienza, il ricordare gli incontri può essere un incarico a rotazione, come il preparare il tema della serata, la preghiera conclusiva, il brano della Lectio. Lo stesso vale per le relazioni con la comunità parrocchiale.

In questo modo le singole coppie del gruppo fanno esperienza, acquistano sicurezza, si rendono autonome.

A questo punto la coppia promotrice, pur senza lasciare il gruppo, potrà assumersi altri impegni, nella consapevolezza di aver realizzato un buon obiettivo: quello di non essere più indispensabile per il funzionamento del gruppo.

formazionefamiglia@libero.it

Altre indicazioni si possono trovare nel sussidio: *"I Gruppi Famiglia, una realtà da vivere e scoprire"*, scaricabile da Internet.

Tratto in parte dalle dispense di: CERVELLINI L., *Psicologia della relazione umana*, ISSR Torino, anno 2004-2005.

### GRUPPI FAMIGLIA DEL PIEMONTE

***Collegamento regionale***

**DOMENICA 18 MAGGIO 2008**

**LA FAMIGLIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.**

Rel. Elena Bartolini, biblista.

Sede: Casa Esercizi Spirituali, località Altavilla 29, Alba.

Info: Céline e Paolo Albert, 334 62 89 228, p.albert@silvagroup.com

**Invitiamo tutti i gruppi famiglia ad inserire nel loro calendario questo incontro come giornata di chiusura.**

# LE TEMATICHE DEL PROSSIMO ANNO

Contiamo, per il prossimo anno, di tornare ad uscire con quattro numeri di sedici pagine, confidando sul vostro sostegno. Non prevediamo un tema unico ma una pluralità di temi.

Termineremo **a marzo** il discorso sulle tre età della coppia, trattando di figli adulti, dello loro sgancio dalla famiglia, l'anzianità e la malattia.

**A giugno** affronteremo il tema proposto nell'incontro di collegamento, cioè la testimonianza e l'annuncio cristiano nei vari luoghi di vita: il lavoro, la famiglia, il tempo libero, la parrocchia.

**A settembre** ci misureremo con la famiglia come soggetto sociale, provando ad offrire spunti per sostenere il valore della famiglia fondata sul matrimonio in una società che tende a non fare più distinzione tra i vari tipi di famiglia.

**A dicembre**, infine, tratteremo il tema dell'immigrazione. Non giungono solo più nel nostro paese singole persone, ma è da tempo in atto un processo di ricongiungimento familiare.

È di queste famiglie che vorremmo parlare, famiglie con storie, tradizioni e cultura diverse dalle nostre, ma che vivono problematiche simili alle nostre. Conoscere queste famiglie significa ridurre la barriera di diffidenza tra noi e loro.

*La redazione*

**Uomini e donne nella Bibbia**

# MALACHIA, il messaggero

## Pensieri e sensazioni leggendo Malachia, in particolare 2,13-16

DI TONY PICCIN

Malachia svolge la sua missione alcuni decenni dopo la ricostruzione del tempio che era avvenuta intorno al 520 a.C. dagli Israeliti di ritorno dall'esilio sotto la spinta di altri due profeti minori: Aggeo e Zaccaria.

Come ogni ripresa di attività la ricostruzione fece nascere entusiasmo e speranza. Tuttavia negli anni successivi l'indolenza dei sacerdoti, le ingiustizie del potere politico, l'avidità della sfera economica indebolirono la solidarietà, la fraternità, la fede del popolo.

Questo profeta non ha un suo nome anagrafico, invece ha un nome che è un programma per la sua missione: è "il Messaggero", o meglio "un Messaggio" che scuote la trascuratezza, denuncia la mediocrità, condanna l'ingiustizia.

Allora, come oggi, c'era bisogno di qualcuno che, con saggia lungimiranza, tracciasse una linea etica e religiosa.

È il compito della profezia a qualunque livello; non guardiamo solo alle grandi figure!

### Il suo messaggio

Il messaggio si articola su alcuni punti:

- Il Signore ha scelto Israele - Il Signore ci ha scelti per una missione nella vita.
- Il Signore rimprovera i suoi sacerdoti - Ci chiede di non spezzare l'alleanza che abbiamo fatto con lui. *"Avete promesso davanti al Signore di essere fedeli alla donna [uomo] scelta nella vostra giovinezza. È la vostra compagna, vi siete legati a lei con un patto, eppure l'avete tradita."* (Ml 2,14). *"Io odio il divorzio - dice il Signore, Dio d'Israele - e chi si rende colpevole di violenze."* (Ml 2,16).
- Il Signore promette l'invio del "nuovo Elia".

Ci vengono spontanee alcune domande: oggi tra noi ci sono figure profetiche? Dove e come le dobbiamo cercare? Oppure come saper cogliere delle scintille di sapienza tra tante persone che ci stanno intorno? Profeti ce ne sono sempre stati, ce ne sono ancora e la profezia non mancherà in futuro.

Non pensiamo ad un eremita, ad un monaco di clausura, non dobbiamo scomodare autorità religiose e politiche, letterati e luminari della scienza. Cerchiamo! Forse lo troviamo.

### Chi è profeta?

È una persona semplice e sorridente, dice cose importanti senza marcare il tono di voce e scrive senza sottolineare. Un uomo comune con una grande dote in parte naturale ed in parte maturata: sa guardare alla storia, ai fatti della storia più che alle singole persone, per scoprire il senso dell'esistere.

Quanti perché turbano il nostro cuore! Perché l'ingiustizia, le trasgressioni sui più deboli, perché la violenza, il disordine morale, l'infedeltà?

Il Saggio intuisce il groviglio del mio cuore e della mia mente, ma non mi dà la risposta attesa, mi accontenta con poche e semplici parole che sembrano non dare alcuna risonanza alle mie attese del perché il mondo va così male.

### Cosa mi dice?

Dice: "Guarda un po' dentro te stesso, vedi se non c'è anche da rivedere qualcosa nei tuoi equilibri".

Egli mi è subito sfuggito, lasciandomi solo l'eco selle sue parole: "…dentro me stesso…miei equilibri".

Mi viene spontaneo interrogare me stesso e cercare la risposta dentro di me.

- Dio ci vuole ancora bene mentre ci lascia boccheggiare in questo mondo pieno di ingiustizie?

@ Certo, che ci ama! Ma non chiede a noi come Egli ci deve amare!

- Ma Dio è davvero giusto, imparziale?

@ Osserva bene chi è il Giusto, siamo noi ingiusti e parziali con gli altri!

- A che serve essere fedeli al Signore se poi l'infedeltà è baciata dalla fortuna?

@ Abbi pazienza, osserva dove sta la vera felicità!

- Perché è vietato abbandonare il proprio sposo o la propria sposa per unirsi con un altro o con un'altra?

@ Hai promesso davanti al Signore, ti sei legato con un patto, ora lo vorresti sciogliere? Il Signore non ha forse fatto di ogni coppia un solo corpo e un solo spirito?

Hai promesso davanti al Signore, ti sei legato con un patto, ora lo vorresti sciogliere? Il Signore non ha forse fatto di ogni coppia un solo corpo e un solo spirito?

### Prendersi cura dell'altro/a

Abbiamo cura della nostra coppia e non tradiamo la donna o l'uomo della nostra giovinezza. È progetto di Dio se ci siamo incontrati, scelti ed impegnati. Non si può violare il progetto di Dio per progetti umani di egoismo.

Chi ripudia il proprio amore, quello del proprio matrimonio, offende Dio, perciò diventano inutili preghiere, slanci di bontà, opere di bene.

Torna a casa e mettiti a posto in famiglia e poi ritorna a lodare il Signore.

Dio aveva un progetto su di noi, non solo, ma si è coinvolto come testimone del nostro impegno. Dove l'amore è pieno Dio si è coinvolto ancora di più.

Custodisci la tua vita, attento, se violenti la vita degli altri, se fai dell'ingiustizia agli altri - al tuo uomo, alla tua donna - Dio combatte contro di te!

*"Perciò, io il Signore dell'universo, vi dico di aver cura di voi e di custodire la vostra vita"* (Ml 2, 16).

Quante piccole e grandi forme di oppressione, di prepotenze si consumano nella vita di coppia e di famiglia; quante volte attentiamo alla nostra vita!

Il Saggio io non lo conosco, il suo nome non lo conosce nessuno.

Un discepolo ne ha raccolto i pensieri. Leggiamoli, ci aiuteranno ad illuminare la vita.

segninuovi@interfree.it

Lorenzo Lotto: Angelo annunciante, particolare

# Quest'estate ad Arcinazzo

## Ricordi e suggestioni dopo un campo estivo

Campi estivi (foto: famiglia Glauda)

**Se amate davvero siano questi i vostri desideri: destarsi all'alba con un cuore alato e ringraziare per un altro giorno d'amore; addormentarsi a sera con una preghiera per l'amato del cuore e un canto di lode sulle labbra (K. Gibran).**

Se dovessimo rappresentare lo stato d'animo vissuto al campo famiglie estivo a qualcuno che non conosce questa esperienza, lo descriveremmo con queste parole: ogni giorno per una settimana destarsi all'alba (ore 7.30: in vacanza è abbastanza alba!) con un cuore ALATO ovvero RIPOSATO - nonostante la sera prima passata a cantare e fare "bans" fino ad ora tarda e poi a convincere i figli ancora elettrizzati ad andare nel letto - ed anche LEGGERO all'idea di un tempo da dedicare alla riflessione, al silenzio, all'ascolto, al confronto ed alla preghiera, cose preziose e rare nella vita frenetica dell'ordinario quotidiano tra lavoro, famiglia, parrocchia, scuola e altro variopinto che ci riempie ogni attimo di vita lasciando al desiderato silenzio solo angoli notturni e affaticati.

Invece là ad Arcinazzo ogni mattina per sette giorni consecutivi ti svegli sapendo che ti è donato un tempo per pensare e per pensare insieme al tuo sposo/a e ad altri sposi che come te cercano di fare della loro vita una risposta quotidiana alla vocazione di famiglia, per provare ad esserlo fino in fondo, superando scontatezze e banalizzazioni, sfide e svilimenti; un tempo per riconoscersi come coppia dopo diversi anni di immersione e provare a guardarsi da un altro punto di vista, magari proprio da quello che ti ha suggerito il racconto di un'altra coppia che ha voluto condividere la propria esperienza raccontandosi con semplicità. Niente eventi straordinari, nessuna esperienza speciale, ma tanti cuori ALATI che con passione ed entusiasmo ogni mattina provano il desiderio di conoscere, confrontarsi, crescere e riscoprire a cosa sono chiamati al di là dei propri ed altrui limiti, degli errori fatti e delle occasioni perse.

Tanti uomini e donne che sanno alzarsi e, al di là di ciò che è stato, sentono il desiderio "di ringraziare per un altro giorno d'amore", sanno guardare negli occhi dell'altro/a e vederci ancora meraviglie, sanno guardare ai propri figli con speranza e con fiducia in ciò che la vita riserverà loro, sanno stare con gli altri appassionati della loro umanità, con la voglia di incontrarsi e talvolta anche di scontrarsi ma sapendo che anche quel giorno è un'altra occasione data per amare.
Tanti bambini da amare, figli piccoli e grandi, figli propri e altrui, bambini a cui poter e dover dedicare un tempo di vacanza colmo di festa ma anche di impegno e soprattutto di testimonianza; essere testimoni di un modo possibile di essere comunità, di condividere, di fare spazio, di saper attendere ed ascoltare, di vivere, prima ancora che "predicare".

Ed alla sera "potersi addormentare con una preghiera per l'amato del cuore", chiudere gli occhi dopo una giornata intensa dedicata veramente all'amore coniugale, a voler capire , a voler sempre meglio amare, a saper anche perdonare per riaprire la porta all'altro senza negare limiti e difetti ma nella reale voglia di incontrarsi.
E sotto le coperte mentre ancora sentiamo voci sommesse di nottambuli che ancora si aggirano per i corridoi usando gli ultimi attimi ancora per una confidenza, ecco "un canto di lode sulle labbra" la voglia di lodare Dio per l'intensità di questa giornata, per i doni ricevuti e dati, per la gioia dei bambini che non vedono l'ora di svegliarsi e ritrovare gli amici, per la passione di tanti giovani che diversamente da quello che sentiamo noiosamente ripetere ogni giorno, hanno voglia di vivere e di amare, di dividere il proprio tempo con gli altri, di mettersi al servizio, di appassionarsi a qualcosa e di condividere.
La voglia di lodare per il marito e la moglie che sentiamo un dono speciale proprio attraverso l'occasione di condividere una vacanza al campo famiglie , la voglia di lodare perché questa è proprio una vacanza del corpo e dello spirito dove tutto si moltiplica miracolosamente: il tempo, la gioia, l'amicizia l'energia, tutto ci fa godere dell'essere famiglia.
E quando il settimo giorno tutto è compiuto ed in macchina ci avviamo al rientro, ci consola solo il coro unanime dei nostri tre figli che ci fanno promettere solennemente che il prossimo anno tutto potrà accadere ma ci sarà sicuramente un altro "Arcinazzo"!

Maria Grazia e Paolo Glauda

# Un regalo ai lettori

## Per dire loro "grazie"!

*Carissimi,*
*Abbiamo cominciato quest'anno "in salita": i conti ci permettevano di uscire (forse) con soli tre numeri e a condizione che il vostro sostegno non fosse mancato. I tre numeri sono usciti, ma di venti pagine anziché le solite sedici; a giugno abbiamo pubblicato il sussidio: "I Gruppi Famiglia, una realtà da vivere e scoprire"; contiamo entro Natale di inviarvi un 'nuovo' sussidio: "Fede: dono di Dio, forza dell'uomo", che raccoglie una serie di riflessioni di Dario Berruto, sacerdote torinese, che possono essere usate per l'animazione dei gruppi.*
*Tutto questo è stato possibile grazie al vostro sostegno, che è stato molto generoso. A voi tutti grazie,*

Noris Bottin
presidente ass. Formazione e Famiglia

# L'INCONTRO DI COLLEGAMENTO

## L'importanza di incontrarsi tra famiglie

Non solo in Parrocchia, ma anche nel luogo della loro vita quotidiana, cioè nelle loro case.

Quest'anno la partecipazione alla giornata di apertura del cammino dei Gruppi Famiglia è stata per me un'esperienza particolare: complici gli impegni di lavoro di mia moglie e la scuola dei bambini, sono stato costretto a presentarmi al raduno di Carpi da solo , unico rappresentante della mia famiglia.
Devo ammettere che non è esattamente la stessa cosa partecipare ad un incontro dei Gruppi da soli o con tutta la tribù al seguito (io preferisco sempre la seconda alternativa, sicuramente molto più vivace e animata); tuttavia, va detto che la partecipazione da "single" garantisce qualche privilegio, in particolare quello di poter vivere una giornata di spiritualità e fraternità come quella di Carpi, senza le distrazioni e i condizionamenti che ogni genitore ben conosce.
La giornata di apertura è, tradizionalmente, la prima occasione dell'anno per potersi rivedere dopo l'esperienza dei campi estivi, ma è anche il momento giusto per confrontarsi sui temi importanti della vita familiare ed ecclesiale che si affrontano nei vari gruppi.
Quest'anno, con le testimonianze di vita dei coniugi veronesi Faccini e De Guidi, abbiamo potuto riflettere sul ruolo e sulle responsabilità della famiglia nella realtà ecclesiale in cui essa è inserita.
Della mia partecipazione alla giornata del 30 settembre voglio raccontare, in particolare, della bella accoglienza e del clima di fraternità sperimentati nella famiglia di Carpi che mi ha ospitato dopo la riunione di Giunta il sabato.
Come è importante che le famiglie si incontrino, oltre che nelle Parrocchie anche nei luoghi della loro quotidianità, cioè nelle loro case! Anche l'anno scorso, in occasione dello stesso incontro (allora con mia moglie e i bambini), avevo vissuto una analoga esperienza nella casa di una famiglia di Pavia.
La casa è per la famiglia che vi abita come una grande palestra, una scuola di umanità dove ogni giorno si sperimentano la bellezza e le difficoltà dell'amare, lo sforzo continuo nel superare i limiti propri ed altrui, il tentativo di rimanere fedeli al progetto di Dio, nei momenti di gioia come nelle situazioni di difficoltà.
Visitare una famiglia nella propria casa è incontrare e condividere tutto questo.
Durante il viaggio di ritorno verso casa, ripensavo ai volti delle persone che per un giorno mi avevano accolto nella loro dimora, alla loro ospitalità vera e genuina, ai racconti di vita familiare che ci eravamo scambiati e che, forse, non saremmo stati capaci di comunicarci in un contesto più formale, in un salone parrocchiale o in una Chiesa.

Angelo Riso

### AI LETTORI

Allegato a questo numero troverete un bollettino di conto corrente.

**Vi invitiamo ad usarlo per rinnovare la collaborazione alla rivista.**

Ricordiamo, a quanti ricevono questo numero della rivista in omaggio (C.A.P. compreso tra 00010 e 10156) o in promozione, che è necessario per ricevere tutti i numeri farne richiesta alla redazione.

## L'incontro di giunta: il resoconto

*Ecco, in sintesi i temi trattati.*

**Campi estivi**

*È stato ribadito che l'esperienza dei campi estivi è positiva sia per le modalità organizzative, sia per i contenuti, sia per l'opportunità di trovarsi, come famiglia, con altre famiglie.*
*Da un lato i campi sono momenti di riflessione, di 'riscoperta' della centralità della Fede nella nostra vita, dall'altro sono un periodo di relax dopo un anno di lavoro. Sarebbe molto utile aumentare il numero dei campi nel centro e sud Italia. Di questo si fanno carico Tony e Valeria Piccin.*

**Argomenti da proporre ai GF**

*Si ritiene che la vita del gruppo famiglia è formazione permanente, catechesi per adulti. Il gruppo dà un senso di concreta appartenenza alla Parrocchia e alla Chiesa in una società in cui si è continuamente disorientati.*
*Si suggerisce di riflettere, nel prossimo anno, sul significato della "testimonianza e sulla necessità di annunciare la Parola", anche in modo esplicito, negli ambienti in cui si vive: lavoro, famiglia, tempo libero, parrocchia. Si propone che la nostra rivista approfondisca questo tema in uno dei suoi numeri.*

**W.E. di formazione**

*Il collegamento fra gruppi, oltre alla rivista trimestrale e i campi, dovrebbe avvenire anche tramite l'organizzazione di week-end su argomenti specifici e mirati (p.e. armonia di coppia, modalità per la conduzione di un gruppo, ritiri spirituali, ecc.).*
*Mariarosa e Franco Fauda (cell. di Mariarosa: 335 62 92 620) hanno dato la propria disponibilità ad occuparsene (vedi riquadro a pag. 17).*
*Si invitano i vari gruppi a fare proposte di argomenti e anche richieste di organizzare week-end nelle proprie zone.*

**Giornata di chiusura regionale**

*Si considera molto utile l'organizzazione di un incontro a livello regionale da realizzarsi a maggio e articolato in due momenti: l'annuncio e lo scambio sulla vita dei gruppi. Si ritiene che tale tipo di incontro possa essere proposto come "la giornata di chiusura" delle attività dei gruppi, prima dell'estate.*
*I gruppi del Piemonte organizzeranno il loro incontro ad Altavilla d'Alba domenica 18 maggio (vedi riquadro a pag. 13). Per informazioni e prenotazioni Paolo Albert (cell. 334 6289228).*

**Rinnovo incarichi**

*Anna e Guido Lazzarini entrano nell'ultimo anno del loro mandato di coppia responsabile del Collegamento nazionale, pertanto tutti sono invitati a pensare alla coppia che li sostituirà, tenendo conto della necessità di un ricambio generazionale significativo. Inoltre scade anche il ruolo di 'accompagnatore spirituale' di don Giancarlo Grandis.*
*Si è, infine, proposto che nella Giunta siano cooptate anche coppie che rappresentino sia il ruolo che svolgono (es. accompagnamento delle coppie giovani, dei fidanzati, ecc.) sia i singoli territori (Zone, Diocesi, Regioni).*
*Il prossimo incontro di Giunta è fissato per il 23-24 febbraio 2008 a Milano presso l'Istituto Casati, Via Arena, 13, tel. 02 8311121.*

*Emilia e Elvio Rostagno*

# LE ATTIVITÀ DEI GRUPPI FAMIGLIA LOCALI

## e delle diocesi per l'anno 2007-2008

Da i calendari delle attività dei gruppi che abbiamo ricevuto riportiamo le iniziative che si terranno **a partire dal prossimo mese di gennaio.** I calendari competi sono riportati nel sito dei Gruppi Famiglia.

### DIOCESI DI PINEROLO

*Giornate di spiritualità familiare.*
13/01/08: "Voi siete preziosi ai miei occhi... e vi voglio incontrare". Relatore DON CARLO MARIA ZANOTTI.
24/02/08:"Voi siete preziosi ai miei occhi... e voglio che stiate con me". Relatori LUCA E ILEANA CARANDO.
*Sede: Seminario Vescovile di Via Trieste 44 a Pinerolo, dalle ore 9,45 alle ore 17,00.*
Info: Nicoletta e Corrado Demarchi, tel. 0121/77431 e-mail: curra@email.it.

### GRUPPI FAMIGLIA DI VALLÀ

*Per un cammino di fede permanente.*
13/01/08: Nuove povertà e famiglia. Condividere e camminare con chi è in difficoltà. Rel. SUOR ANNA ROBERTA.
Intergruppo 22/01/08.
24/02/08: Il primato della vita. Le scelte di fronte ad eutanasia e genetica. Rel. AVV. ALESSANDRO CALDARINI.
Intergruppo 4/03/08.
6/04/08: Verso quale idea di famiglia andiamo? Rel. DON MARIANO MAGGIOTTO.
Intergruppo 15/04/08.
4/05/08: Giornata di chiusura, la famiglia aperta al mondo intero. Uscita conviviale a NERVESA SUL MONTELLO.
Intergruppo 13/05/08.
*Sede: Opere Parrocchiali della Parrocchia di Vedelago, dalle ore 15.*
Info: Antonella e Renato Durante, Via Villette, 9 31040 Musano (TV) Tel. 0423 670886, e-mail ren-anto@libero.it.

### COORDINAMENTO G.F. BRA

*L'ABC della relazione d'amore, laboratori teorico-pratici.*
20/01/08: C come Conflitto.
Rel.: BEPPE E PINA ROCCA.
23/02/08: serata S.Valentino: E come Eros (SERATA A CURA CPM).
20/04/08: R come Riconciliazione.
Rel.: DAVIDE E NICOLETTA OREGLIA.
A Maggio si propone di partecipare al convegno del collegamento dei Gruppi Famiglia del Piemonte.
*Sede: S.Giovanni dalle 15.00 alle 17.30.*
Info: famiglie@up50.it tel. 0172 41 33 82.

### INCONTRI INTERDIOCESANI SUD PIEMONTE

*Alba, Cuneo-Fossano, Mondovì, Saluzzo.*
20/01/08: Indovina chi viene a cena? Famiglia, terreno d'incontro con culture diverse. Rel. FRANCO PITTAU.
24/02/08: Aggiungi un posto a tavola… Scenari familiari per un'accoglienza possibile. Rel. BRUNO ED ENRICA VOLPI.
*Sede: Salesiani di Fossano in via Verdi 22, dalle ore 9,30 alle ore 16,30.*
29-20/03/08: Famiglia è carità, carità è famiglia. Rel. DON VITTORIO NOZZA, E DON SERGIO NICOLLI.
*Il week-end si terrà alla Casa Esercizi Spirituali, località Altavilla 29, Alba.*
Info: 339 19 50 164.

### "GRUPPI FAMIGLIA IN CAMMINO"

*Castelfranco Veneto*
13/01/08: Verso la maturità di coppia, nella pienezza dell'amore. Rel. DON MARIANO MAGGIOTTO.
24/02/08: Famiglie per chi non ha famiglia. Rel DOTT. BORSELLINO.
6/04/08: Giornata di chiusura delle attività. Luogo e tema da definire.
*Sede: Castion di Loria dalle ore 9,15 alle ore 17.00.*
Info: Laura e Valerio Agnolin, tel. 0423 47 61 84.

### GRUPPI FAMIGLIA DI LATINA

*Parrocchia di San Marco*
20/01/08: Educare i bambini alla stima di sé. Rel. ALESSANDRO IANNINI.
6/04/08: L'impatto della pubblicità sulla famiglia. Rel. DON PAOLO GALDIERO.
18/05/08: Festa Diocesana della Famiglia a BORGO MONTENERO, tutto il giorno.
*Sede: Figlie di Maria Ausiliatrice, Scuola Materna S. Marco dalle 9,30 alle 16,30.*
Info: Alessandro e Antonella Caldarini tel. 0773-474085, e-mail a.caldarini@virgilio.it

### COLLEGAMENTO GRUPPI FAMIGLIA

**DOMENICA 27 GENNAIO 2008**

**ASCOLTARSI PER CAPIRSI**

**Incontro formativo per coppie, famiglie e gruppi famiglia.**

Relatori: Maria Rosa e Franco Fauda.
Sede: Casa Esercizi Spirituali, località Altavilla 29, Alba, dalle ore 9,30 alle ore 17.
Info: M. Rosa Fauda*, 335 62 92 620.*
Costo: 15 euro a persona, sconti per i bambini. È previsto per loro un servizio di animazione.

**Leggere la Bibbia**

# LUCA E LA SUA CHIESA (III)

A CURA DI FRANCO ROSADA

*La Chiesa, per Luca, è convocata dalla parola degli apostoli, che trova conferma nei segni che essi compiono (At 2). Questa parola che convoca è nello stesso tempo Parola di Dio e parola degli apostoli (At 4, 31).*
*È una Parola che non può essere esclusiva di qualcuno, nè degli apostoli, nè dei carismatici (1Cor 12), ma entrambi sono chiamati ad essere al Suo servizio.*
*Questa Parola è per Luca quasi un'entità autonoma, è anche a Lei che Paolo affida gli anziani di Efeso (At 20, 32).*
*Il contenuto di questa Parola è tutto il mistero di Cristo, con al centro la sua resurrezione (At 17, 18).*
*A fianco della Parola troviamo i segni come il miracolo delle lingue (At 2) o le varie guarigioni.*
*L'episodio dove queste due realtà si confrontano è l'episodio di Marta e Maria (Lc 10, 38-42).*
*Per Marta si parla di diaconia (è l'unica volta che nel vangelo Luca usa questo vocabolo), per Maria si parla di 'logos', di parola. Luca non vuole svalutare Marta ma ricordare che la Parola è la 'parte buona' di ogni diaconia, senza di essa la Chiesa rende vuoto il suo servizio.*
*L'ascolto è una beatitudine evangelica (Lc 11, 28) e la Parola udita deve essere meditata e custodita (Lc 3, 51).*
*La Chiesa a cui Luca si rivolge è quindi una chiesa missionaria ma che ha fatto esperienza del fallimento.*
*Di fronte all'insuccesso Luca l'invita a ricentrarsi sull'ascolto della Parola per poi poter tornare ad esercitare una missione veramente efficace.*

Sintesi da: LACONI M., *Luca e la sua chiesa*, Gribaudi Editore, Torino 1986, p. 50-60.

## Lettere alla rivista

### Per uscire dalla crisi di fede

# SERVE UN 'COMPAGNO DI VIAGGIO'

*Da diversi mesi vivo una profonda crisi di fede: non sento più niente, la preghiera è arida, l'eucaristia un rito che non mi riesce più a coinvolgere, Dio mi sembra lontano o forse proprio non c'è.*
*Vedo tutto grigio, nulla sembra avere più senso, valore.*
*Come posso superare questo momento?*
Luigi

RISPONDE DON GIANFRANCO GRANDIS, DOTTORE IN TEOLOGIA MORALE, RESPONSABILE DELL'UFFICIO FAMIGLIA DI VERONA.

Non credo che ci possa essere una risposta appagante, valida in generale ad una domanda così personale: "come posso…?".
L'esperienza della crisi della fede - comune a tanti mistici - è connaturale alla esperienza della fede stessa, che è fede al "Deus absconditus" di Isaia ("Veramente tu sei un Dio nascosto", Is 45,15), come lo è per tante esperienze forti, che ci mettono in gioco in maniera totalizzante. Pensiamo alla crisi dell'esperienza dell'amore, la crisi della fedeltà al proprio coniuge, ecc.
La prima cosa da comprendere è che la crisi della fede non coincide mai con la perdita della fede, o non necessariamente.
Può essere un momento di prova e di purificazione del proprio rapporto con Dio per chi si affida a Lui totalmente.
I tempi della rivelazione di Dio, spesso non sono i nostri tempi. Ricordiamo Agostino che diceva: "*Timeo Deum traseuntem* : vivo nel timore che Dio passi, e che io non mi trovi all'appuntamento". Bisogna dare credito al tempo.
Quanto si entra nel tunnel buio della crisi di fede, più che di una risposta teorica, si ha bisogno di accompagnamento. La fede cristiana è condivisione, è comunione.
Le consiglio, quindi, di cercare un buon Padre Spirituale, o come si dice oggi, un *'compagno di viaggio'* di sua fiducia, che attraverso la sua vicinanza, dialogo, preghiera, consiglio, ascolto, simpatia, Le faccia percepire che Dio è vicino anche nei momenti in cui la percezione sensibile e affettiva della sua presenza ci abbandona per un tratto del nostro pellegrinaggio terreno.
Tutto passa. Ma Dio-Amore è fedele. Dio resta, come luminosa stella polare che ci guida nel buio della selva oscura della vita, in attesa, come padre Dante, di uscire per vedere "l'amor che move il sole e l'altre stelle".

giancarlograndis@tin.it

**... Ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore".**

Lc 2, 10-11

**Buon Natale del Signore a tutti i nostri lettori!**

## CHI CONTATTARE

Sono a vostra disposizione, per ogni problema o necessità legato all'esperienza dei Gruppi Famiglia:

- Anna e Guido Lazzarini: responsabili nazionali collegamento, 011 4335051, guido.lazzarini@unito.it.
- Valeria e Tony Piccin: responsabili settore pilotaggio, 0423 748289, segninuovi@alice.it.
- don Gianfranco Grandis: accompagnatore spirituale colleg., 045 800 12410, giancarlo.grandis@tin.it.
- Céline e Paolo Albert: responsabili per il Piemonte, 011 6604152, famigliaalbert@gmail.com.
- M. Rosa e Franco· Fauda: responsabili formazione, 011 9908392, francomaria.fauda-@libero.it.
- Emma e Mauro Baiardi: responsabili settore Mentore, 011 2463 297, emma.ferraris@tin.it.
- Cristina e Patrizio Righero, responsabili giovani innamorati, tel. 0121 352296, cegiodipi@virgilio.it.
- Emilia e Elvio Rostagno, responsabili giovani coppie, 0121 542469, elvio.rostagno@libero.it.
- Pina e Nando Sergio: responsabili per la Calabria, 0984 839595, emserg@tin.it.
- Noris e Franco Rosada: responsabili della redazione, 011 759978, formazionefamiglia@libero.it.

## Dialogo tra famiglie

# Come dire ai figli: "ci separiamo"?

*Carissimi,*
*Da tempo siamo in difficoltà tra noi e vorremmo arrivare all'unica conclusione che ci pare logica: separarci, andare ognuno per conto suo, ma senza drammi e senza ricatti.*
*Ma… abbiamo due figli preadolescenti che si rendono ben conto delle tensioni tra noi, del triste clima che c'è in casa. Come dir loro la nostra decisione?*

*Due indecisi*

Ricordo uno studio di psicologi di qualche anno fa: studiando il vissuto di ragazzini orfani e di figli di separati hanno dedotto che è migliore la situazione degli orfani perché è più facile comunicare ad un ragazzo la morte di un genitore che l'intenzione dei genitori di separarsi.
Infatti, nel secondo caso, nei figli scattano sensi di colpa: "è colpa mia se non vanno d'accordo", insieme alla paura di non essere più amati e l'ansia del non sapere a chi saranno affidati…
Credo sia molto difficile comunicar loro la vostra decisione, ma il fatto che non intendiate 'fare drammi' è già un buon inizio.
Forse, prima di tutto, occorre rassicurarli sul fatto che i genitori continueranno entrambi a occuparsi di loro, che loro non hanno colpe e che sarà accolta, tribunale dei minori permettendo, la loro scelta di stare con l'uno o con l'altro dei genitori… e poi affrontare l'argomento scegliendo un momento di calma, cercando di creare un clima di calore, nonostante tutto.

Anna Lazzarini

**Lettere a zia Emy**

## I valori dei giovani

Cara zia Emy,
Spesso si legge nei giornali e si sente parlare soprattutto dagli adulti della crisi dei valori nei giovani… sinceramente sono un po' stufa di sentire le solite voci! Se guardo a me e ai miei amici vedo ragazzi e ragazze impegnate in associazioni di volontariato e con importanti ideali e valori in cui credono.
Perché allora non si cerca di portare in evidenza testimonianze positive (e ce ne sono tante!) piuttosto che generalizzare?
Ciao, Veronica.

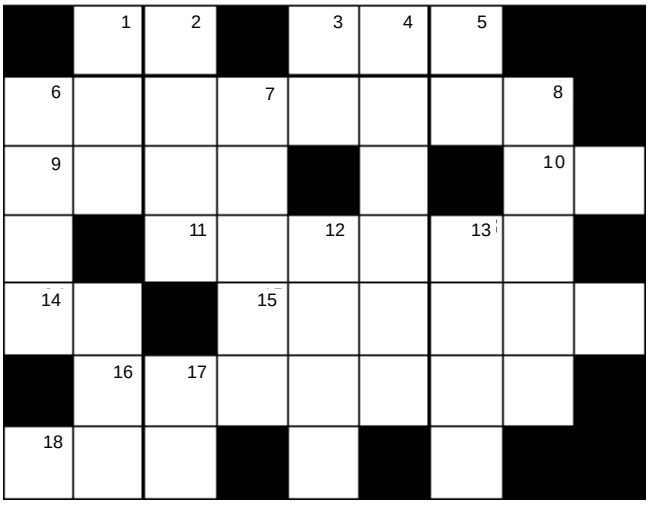
Cara Veronica,
Non commettere lo stesso errore degli adulti, non lamentarti.
Fai, con i tuoi amici, sentire la tua voce, esprimi quello che senti, porta il positivo nei tuoi ambienti: la scuola, il lavoro, lo sport, lo svago. Fai capire, con i tuoi amici, che siete diversi da come vi dipingono, fatevi forza a contrastare il brutto che ci circonda.
Ma non sperare che sia una cosa facile, essere testimoni a volte passa attraverso il rifiuto, la diffidenza ,la derisione.
Bisogna continuare, insistere, perseverare, non bisogna mollare.
In tutte le generazioni gli adulti hanno sempre guardato ai giovani con aria critica, perché il giovane incarna il nuovo, l'inaspettato, l'imprevedibile, la sorpresa ma nonostante questo molti giovani hanno fatto grandi cose.
Ti chiedo per questo di continuare a fare. Non avere timore, continua a testimoniare. Con affetto,
zia Emy

## L'AMICO PIFFERAIO

**Una fiaba per coltivare l'amicizia**

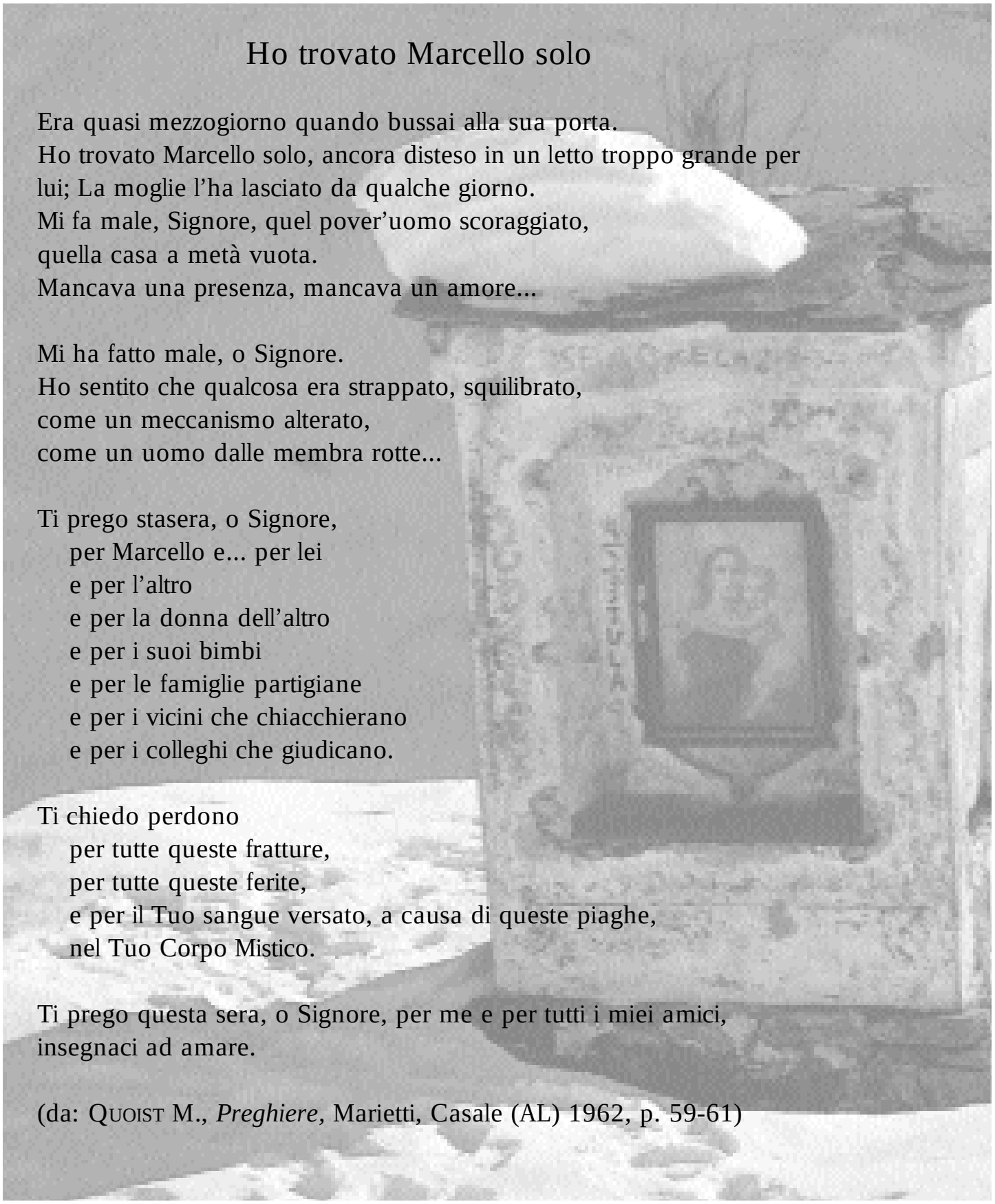
*In un paese di questo mondo vivevano persone molto coscienziose. La gente osservava tutte le leggi, compresi i dieci comandamenti.*
*Era un piccolo paradiso ma ogni anno nascevano sempre meno bambini. I pochi ragazzi venivano quindi molto protetti e tenuti lontano da qualsiasi possibile pericolo.*
*In questo modo quei poveri ragazzi avevano poche possibilità di farsi degli amici. Erano molto soli e trascorrevano molto tempo davanti alla TV o al computer.*
*Un giorno cominciò a rimbalzare la notizia che, sul sagrato della chiesa, era arrivato un pifferaio, che vendeva gli strumenti che lui stesso costruiva.*
*I ragazzi possedevano moltissimi strumenti musicali ma nessun piffero. Spinti dalla curiosità, si ritrovarono tutti in piazza.*
*Per terra erano sparsi i pifferi e una gran quantità di cofanetti di legno.*
*Mirko, uno dei più piccoli, chiese al pifferaio: "Che cosa c'è dentro quelle scatole, signore?". Il pifferaio continuò a lavorare, senza rispondere. Si creò così una grande attesa. Il pifferaio allora prese una di quelle scatole e disse a Mirko: "Prendila! Ma devi promettere che ogni volta prima di accendere la TV o il computer la aprirai, ma solo allora". Così tutti i ragazzi presero ciascuno un cofanetto.*
*Quando i ragazzi se ne erano andati, arrivarono i genitori che li stavano cercando. Anche loro rimasero incantati davanti al pifferaio. Ogni piffero veniva confezionato con una pagina di note musicali: era sempre lo stesso brano, ma con le diverse parti, per chitarra, per violino, per flauto, ecc. I genitori chiedevano la parte in base allo strumento che i figli sapevano suonare.*
*A casa, intanto, ogni ragazzo era davanti alla TV, con il cofanetto in mano: la prima tavoletta di legno portava la scritta "Avere degli amici è una cosa stupenda". Già, pensarono, per noi è difficile avere degli amici. Anche gli altri messaggi riguardavano l'amicizia. L'ultimo diceva: "Se vuoi farti degli amici, suona la tua parte". Ma quale parte??? I genitori tornarono e regalarono ai figli il foglio con le note del pifferaio, allora ogni ragazzo capì.*
*Era una tiepida sera di maggio, in fretta si organizzò un grande concerto in piazza e tutti fecero festa. E il pifferaio? Era sparito, e di lui non si seppe più nulla.*
*Il tempo è passato ma ancor oggi tutti, quando si recano in chiesa, gettano lo sguardo alla gradinata, lì dove stava seduto, tra le sue magiche cose di legno, il pifferaio.*
A cura degli animatori dei GF

**IL CRUCIVERBA... METTI IN MOTO LA MENTE!** **a cura degli animatori dei GF**



**ORIZZONTALI**: 1. In mezzo al topo - 3. Animale che dà il nome ad un famoso gioco che si fa su un tabellone con un percorso di 90 caselline e si procede a lanci di dadi - 6. Che animale è il Sebastian amico della Sirenetta? - 9. Quello dei Sette Nani che starnutisce sempre - 10. Io vado, tu vai, egli ... - 11. Dopo la settima - 14. Le vocali in foca - 15. Si apparecchia per pranzo e per cena - 16. I contadini ci ammucchiano la scorta di fieno per l'inverno - 18. La fine di giammai.

**VERTICALI**: 1. Metallo prezioso con cui si confezionano di solito i gioielli - 2. Quando lo prende il calciatore ... è un gol mancato!- 3. L'inizio dell'occhio - 4. Si usano per aprire le porte - 5. Le vocali in strani - 6. Arriva d'inverno insieme al freddo - 7. Il momento più buio della giornata - 8. A forma di uovo - 12. La casa degli animali - 13. Io volo, tu ... - 17. L'inizio e la fine degli ippopotami.



## Ho trovato Marcello solo

Era quasi mezzogiorno quando bussai alla sua porta.
Ho trovato Marcello solo, ancora disteso in un letto troppo grande per lui; La moglie l'ha lasciato da qualche giorno.
Mi fa male, Signore, quel pover'uomo scoraggiato,
quella casa a metà vuota.
Mancava una presenza, mancava un amore...

Mi ha fatto male, o Signore.
Ho sentito che qualcosa era strappato, squilibrato,
come un meccanismo alterato,
come un uomo dalle membra rotte...

Ti prego stasera, o Signore,
per Marcello e... per lei
e per l'altro
e per la donna dell'altro
e per i suoi bimbi
e per le famiglie partigiane
e per i vicini che chiacchierano
e per i colleghi che giudicano.

Ti chiedo perdono
per tutte queste fratture,
per tutte queste ferite,
e per il Tuo sangue versato, a causa di queste piaghe,
nel Tuo Corpo Mistico.

Ti prego questa sera, o Signore, per me e per tutti i miei amici,
insegnaci ad amare.

(da: QUOIST M., *Preghiere*, Marietti, Casale (AL) 1962, p. 59-61)

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP NORD
di TORINO per la restituzione al mittente
previo pagamento dei resi.